

dalla prima pagina

Governo

ziativa per sbloccare le situazioni più gravi, da prendere assieme ai sindaci delle grandi città (che già da un paio di settimane hanno chiesto un incontro al governo) entro due mesi. Ma due mesi sono tanti, perché già nel mese di settembre la questione sfratti assumerà la dimensione di un dramma sociale che non può attendere neanche un giorno. E proprio dall'insufficienza del governo nel prospettare soluzioni ai problemi più urgenti è partito il compagno Edoardo Perna, presidente del gruppo comunista, prendendo la parola per dichiarare il voto contrario del PCI. Perna ha ricordato tutte le tappe di questa lunghissima crisi e i motivi che hanno portato il PCI alla scelta dell'opposizione. Noi siamo convinti - ha detto Perna - che per assicurare uno sviluppo politico positivo del Paese ci siano da rimuovere resistenze tenaci, che vanno cercate soprattutto all'interno della DC. Resistenza a imboccare una via di rinnovamento che affronti i problemi per quelli che sono e cerchi le soluzioni giuste ed eque, rifiutando di piccolismi e della difesa di piccoli interessi e privilegi. Noi abbiamo sentito l'esigenza di un legame autentico tra noi e le altre forze della sinistra. E il fatto che si sia deciso di rendere più intensi e stabili i rapporti tra comunisti e socialisti, al di là della collocazione parlamentare, è la risposta migliore a vecchie polemiche; e dimostra che, se si mettono in soffitta calcoli meschini di rendimento di parte, è possibile trovare vie nuove. Noi intendiamo dunque svolgere un ruolo positivo per la soluzione dei grandi problemi dell'Italia. E' su questa linea che condurremo la nostra ferma opposizione, consapevoli che l'emergenza continua.

di nascita del ministero Cossiga. Scontato l'appoggio del socialdemocratico e liberale, ma certo non si può dire che i socialisti abbiano dato l'impressione di un appoggio appassionato: tutti pieni di incertezze, titubanze, dubbi. Donat Cattin ha dovuto così dedicare il suo discorso al tentativo di dare sostanza a questa questione. Che in tutta questa discussione è stata, in modo aperto o no, indicata come il partito responsabile delle «non scelte» del «voto politico», della debolezza. Donat Cattin ha provato a spingere come è perché, invece, questo governo potrebbe essere il ponte verso soluzioni più avanzate. E cioè? Il centro-sinistra? Donat Cattin ha detto che non è questa la formula sulla quale punta la DC, contro i vertici scenduti alla vita politica. E' su questi punti - ha concluso Colajanni - che noi costruiamo la nostra opposizione, in modo coerente e rigoroso. Non ci sarà alcun compromesso, ma una certa debolezza che il Paese ha bisogno di fatti, di riforme, di trasformazioni profonde: e tutto questo non può certo essere realizzato da un governo minoritario, che nasce dichiarando la propria debolezza politica, la transitorietà, l'assenza di un programma.

replica, desso una prima risposta a questa drammatica questione. La situazione di Napoli: il sindaco ha scritto una lettera al Cossiga; il suggerimento che il governo vorrà farsi carico del dramma di questa città. Infine i prezzi: mi dica per favore, signor presidente del Consiglio, cosa intende fare questo suo governo per impedire una nuova scalata, nella compagnia Colajanni. E quindi soffermato su un'analisi dettagliata della crisi economica, sollecitando una seria politica di programmazione e di risanamento della pubblica amministrazione. Quindi, l'insistenza dei problemi politici che il governo si troverà di fronte, dalla politica estera, alla lotta contro il terrorismo, al riordino della burocrazia, al rinnovamento delle forze armate, alla lotta alla criminalità, ai vertici scenduti alla vita politica. E' su questi punti - ha concluso Colajanni - che noi costruiamo la nostra opposizione, in modo coerente e rigoroso. Non ci sarà alcun compromesso, ma una certa debolezza che il Paese ha bisogno di fatti, di riforme, di trasformazioni profonde: e tutto questo non può certo essere realizzato da un governo minoritario, che nasce dichiarando la propria debolezza politica, la transitorietà, l'assenza di un programma.

Eroina

di soldi per l'eroina. Si può immaginare la scena: un giovane di via Serrà, e si appresta ad entrare in casa. Traversa la strada; sul marciapiede deserto gli si avvicina in due, uno ha la pistola alla mano. Tentano di strappargli il borsello. Lui ha un gesto di difesa: e basta questo perché Angelo De Marco spari. Un solo colpo di calibro 22, il proiettile gli attraversa il cuore e esce dalla schiena. Una vicina si accascia e vede i due che fuggono sulla «Vespa». Per terra rimane il borsello. I carabinieri sommozzatori stanno ora cercando la pistola nel Tevere, all'altezza di Montesacro. Poche ore prima dell'arresto dei due assassini, una ragazza viene trovata in fin di vita, abbandonata per terra in piazza Sant'Apollonia, a Trastevere: uno dei punti centrali dello spaccio romano di Federico Marzulli, ha 21 anni, è un'amica di Bruno Monteferrri: anzi è la ragazza con la quale lui stava più spesso, dopo una rottura nel suo matrimonio. Anche lei, come lui, e come la moglie, aveva frequentato il centro per i tossicodipendenti di Villa Maraini, per tentare di disintossicarsi.

Inflazione

formaggi quando va bene, ma in molti casi diventa burro o polvere, ormai da usare mangime per il bestiame. Può accadere, cioè, che il litro di latte costa 150 lire e che il litro di crema vada ai bambini e la crema al vitello... Ormai si comprano i formaggi di prodotto naturale, l'intero prodotto e si paga come fosse intero. Inflazione nascosta, impacchettata in brillanti confezioni pubblicitarie. I produttori tedeschi e francesi ci offrono questo nel loro interesse, per dividere i loro costi su più prodotti. Ma i produttori italiani di latte perché lo fanno? Certo, c'è il monopolio, la speculazione e gli «errori» della politica dei Comuni europei. Per capire perché un mercato deficiente, come quello italiano, rinunci a valorizzare il prodotto intero facendo tesoro di quello che ha, anziché immetterlo nel tunnel dello spreco, è necessario che gli speculatori (produzione-industria-ammasso, e via di seguito), dobbiamo andare a vedere anche altre questioni. La lotta all'inflazione, nei suoi aspetti di qualità di prezzo, si vede nei seguenti esempi fra i produttori. Non vogliamo accusare gratuitamente; non vogliamo partecipare al gioco del cerino acceso (questa volta in fatto di responsabilità). Rammentiamo però che negli ultimi mesi, la maggior parte del latte viene raccolto da associazioni cooperative. Queste non riescono ad esprimere, ancora oggi, una politica nazionale di mercato. Nemmeno il senso generale, perché in molte regioni, dove i latticini mancano per deficienza fisiologica, arrivano prima i venditori tedeschi di quelli nazionali.

Crisi

prio qui che si è arrestata l'esperienza della solidarietà nazionale: e cioè quando da parte di forze moderate ci si è resi conto che una formula di governo che, separata in modo indiretto, prevedeva la partecipazione dell'insieme delle classi lavoratrici, doveva avere un seguito in un modo nuovo di affrontare i grandi problemi del Paese. E' un punto che ci è tirati indietro che nella DC è maturata una scelta arretrata e una svolta conservatrice. Di fronte all'incalzare dei fatti la situazione doveva necessariamente mutare: non poteva più essere elusa la necessità di portare avanti il cambiamento: o si andava verso la partecipazione generale di tutti i partiti al governo, o quella formula politica restava senza seguito. E' tutto qui il senso della nostra decisione di passare all'opposizione. Non serviva più a niente, a nessuno, che da parte nostra si continuasse ad assicurare il consenso ad un governo incapace di governare. Una denuncia moralmente rigorosa dei limiti di questo governo era venuta, nel dibattito e in sede di dichiarazione di voto, anche dagli indipendenti di sinistra La Valle, Gozzini, Andrucci, socialisti Cipellini e Signorini avevano centrato i loro interventi su due punti: da un lato la necessità di assicurare la «governabilità» (di qui la decisione di astenersi); e dall'altro la denuncia di una scelta politica, quella della DC, che sfugge i nodi reali e non rappresenta certo un equilibrio nel quale possa riconoscersi una tendenza alla crescita della democrazia italiana.

Sindona

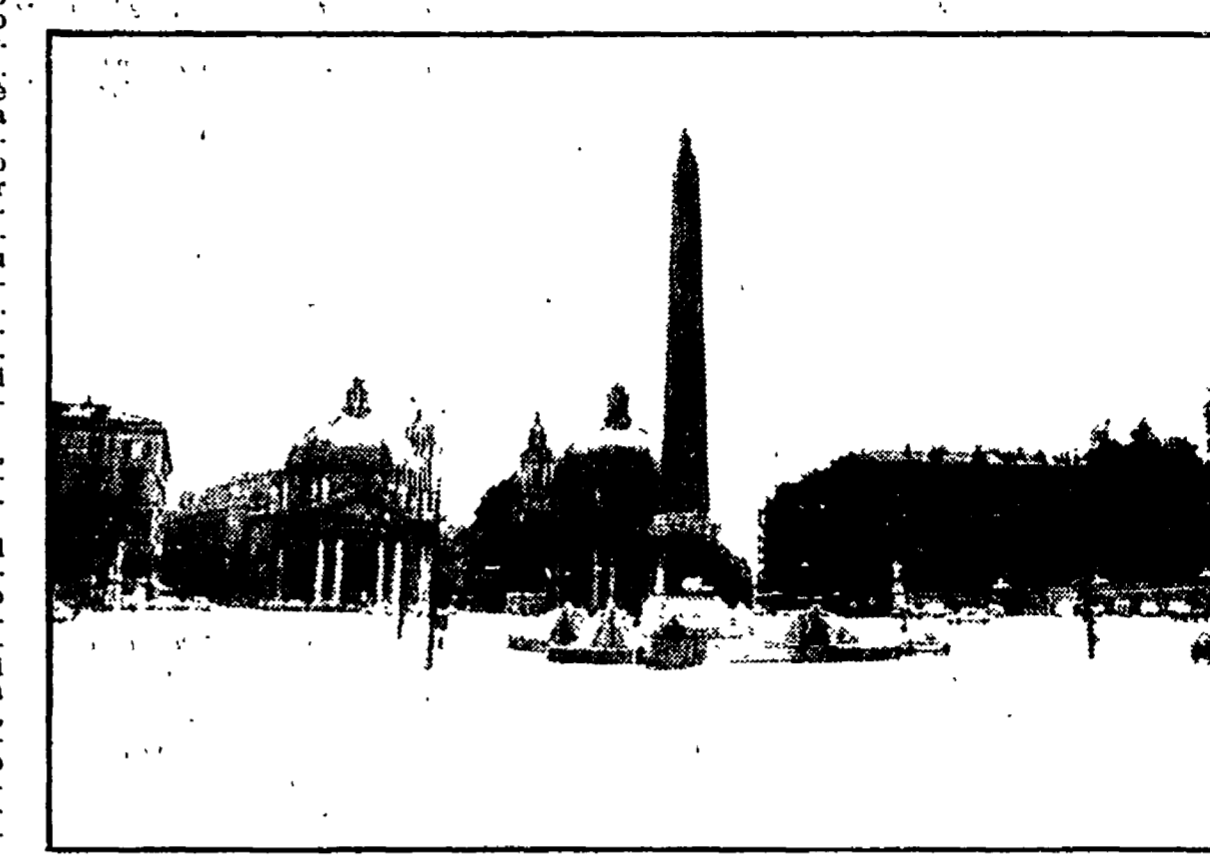
l'uso, non c'entra niente. Piuttosto, il bancarottiere ha avuto da fare sino a qualche tempo fa con alcuni patesi che hanno messo su, nel New Jersey, un circolo di cui Sindona è socio onorario. Non poteva essere diversamente. Ed è proprio lo speculatore finanziario che, tramite Giuseppe Abramo, appaltatore, presidente del circolo, intestato alla Santa protettrice di Patti, Febronina, dal suo rifugio dorato dell'hotel Pirella, ha inviato proprio il recente un caloroso messaggio ai concittadini di Patti. Giuseppe Abramo è venuto qui in delegazione ufficiale e al Comune hanno organizzato una bella cerimonia. Sindona era già inseguito dal mandato di cattura e non ha potuto presenziare. Ma fin dai primi anni di questo decennio non mancava di fare un salto, di tanto in tanto, a Patti, dove, coperto da assoluta discrezione, sembra fosse ospitato in casa dell'amministratore commerciale Carmelo Pariselli. I Sindona e i Pariselli - dicono a Patti - sono stati,

Prese d'assalto quasi tutte le località turistiche

Strade semideserte e spiagge affollate: questo il panorama della domenica che precede il Ferragosto. I luoghi di villeggiatura hanno registrato ieri il tutto esaurito. Numerose sono state le località che hanno dovuto respingere i villeggianti giunti all'ultima ora. Particolarmente critica si è fatta la situazione alle «Elbe» dove le autorità comunali e prefettizie hanno lanciato un appello per scongiurare i turisti a sbarcare sull'isola. Le attrezzature ricettive non sono più in grado di ospitare neppure un villeggiante in più. Molti turisti sono stati costretti ad arrangiarsi all'adiaccio, creando situazioni igieniche e sanitarie pericolose. Ma vediamo, brevemente, il «panorama» turistico come si presentava ieri in alcune regioni italiane. TRIESTE - Le spiagge del Friuli-Venezia Giulia in particolare quelle di Lignano Sabbiadoro e di Grado, sono state popolate da migliaia di bagnanti i quali hanno trascorso una splendida giornata di sole, dopo i piovoschi delle ultime 48 ore. A Lignano sono presenti oltre 20 mila turisti, molti dei quali stranieri. Secondo i dati statistici della locale Azienda, nello scorso mese di luglio si sono avute complessivamente 1.940.029 presenze, quasi centomila in meno rispetto allo scorso anno, in seguito ad una minore affluenza di turisti italiani (223 mila presenze in meno, in parte supplite da 123 mila presenze in più degli stranieri, i quali da alcuni anni sono in costante aumento). BOLOGNA - Mai visto un «pieno» del genere sulla riviera romagnola. Per trovare un posto-tetto bisogna aspettare ore in fila nell'entroterra, di almeno una cinquantina di chilometri, e poi adattarsi a quello che si trova. Le «Elbe» di turismo affermano che questa estate sono stati battuti i record di affluenza turistica. FIRENZE - Strade qua-

Strade sgombre, spiagge affollate nell'ultima vacanza di Ferragosto

Città semideserte, popolate in massima parte da turisti stranieri - L'affollamento ha determinato situazioni critiche, come all'Elba - Due morti in un incidente stradale a Pietraligore - Tre vittime della montagna



ROMA - Ieri, ore 13, a piazza del Popolo: un deserto

La scomparsa del compagno sen. Mario Alberto Pucci

MODENA - Nella notte di sabato è deceduto il senatore Mario Alberto Pucci, emiliano di nascita, politico, parlamentare e amministratore del PCI. Antifascista, si iscrisse al PCI nel 1945 e fece parte del CLN clandestino di Bretona. Modesto all'Assemblea Costituente e successivamente senatore nella prima e seconda legislatura repubblicana. E' stato ininterrottamente sui banchi del Consiglio comunale della città dal 1946 al 1970 ed ha ricoperto la carica di assessore comunale dal 1946 al 1963. La figura di Mario Alberto Pucci esprimeva insieme il dirigente politico, intellettuale e il tecnico valente. Nato a Modena il 22 gennaio 1902 compì gli studi classici per poi laurearsi in ingegneria all'Università di Modena e in architettura all'Università di Roma. Partecipò a Milano di un gruppo di architetti di avanguardia divenne nell'immediato dopoguerra protagonista della ricostruzione della città e della definizione delle linee del suo successivo sviluppo. Un messaggio di cordoglio è stato inviato alla moglie Paola Zani da Luigi Longo ed Enrico Berlinguer. In esso si legge: «Di Mario Alberto Pucci vivrà sempre il ricordo della sua coraggiosa e coerente presenza essenziale alla ricostruzione e allo sviluppo urbanistico della città, all'impegno per dare all'Italia, nell'assemblea costituente, la carica di senatore della Repubblica. Il suo nuovo volto democratico». Altri attestati di cordoglio sono stati inviati alla famiglia dal senatore Panfili, presidente del Senato, dal senatore Perna, Chiaromonte, Boldrin e Veglia politica e culturale di Modena, dalla Federazione comunista e dalla Commissione federale di controllo del PCI modenese. I funerali avranno luogo domani, 14 agosto, alle ore 10,30 in Piazza Grandi. La camera ardente sarà allestita presso il Palazzo municipale dalle ore 8,30.

Gli industriali vogliono ancora un ritocco del prezzo

Il ricatto dei baroni dello zucchero

Il governo deve scegliere: o con i bieticoltori o con gli industriali saccariferi - La lotta attorno al gruppo Maraldi - Le strozzature imposte dalla CEE - Le condizioni per sviluppare la produzione e l'occupazione

Dal nostro inviato BOLOGNA - L'anno scorso, con lo zucchero a 670 lire il chilo, gli industriali pagavano 10 lire di barbiolate, il 1,5 per cento di Potenza, più 20,9 per cento a Potenza, più 17,4 per cento a Bari. La spesa per i consumi di latte e formaggi è più alta nel Mezzogiorno (27,2%) che nella media italiana (19,9%). Politica di mercato nazionale significa, però, proprio l'esercizio di un controllo sul modo di utilizzare la produzione che deriva dalla forza di essere associati. I produttori italiani oggi sono organizzati a sufficienza (anche se potrebbero far meglio, ovviamente) da dare una battaglia comune con le organizzazioni di lavoratori-consumatori. Ma come si può combattere se non emerge con chiarezza l'obiettivo e gli avversari comuni? Torniamo all'esempio del parmigiano e del suo succido. Esaminando da vicino, vediamo che a fare i prezzi restringendo i consumi, non è affatto il caseificio. Sei mesi di stagionatura in magazzino vogliono dire un migliaio di lire al chilo di interessi e di capitale-formaggio in magazzino. Se la stagionatura diventa, per carenza di vendite, dodici mesi, si raddoppia. E le anticipazioni sul latte conferito come si pagano? Con crediti, il più delle volte, perché non si è riusciti ad accumulare capitali propri. Il vero padrone del formaggio di profitti. Qualcosa di analogo avviene per i mangimi.

una ulteriore richiesta di ritocco del prezzo dello zucchero. Non sappiamo cosa abbia detto il ministro, sappiamo però che le organizzazioni agricole (CNA e Confagricoltori in testa) hanno risposto rompendo le trattative. Marcora le ha riconvocato per stamane, alle ore 12. La prepotenza dei «baroni» è storica. Hanno sempre goduto di grandi protezioni, nonché politiche. In cambio si sono sempre inchiodati agli interessi della collettività. Essi sono il rafforzamento delle posizioni di monopolio e nel contempo per evitare il pericolo che gli zuccherifici Maraldi passino nelle mani dei produttori. Il settore agricolo la sua parte l'ha fatta: quest'anno, ad esempio, consegnerà all'industria da 110 ai 120 milioni di lire di barbiolate (oltre 500 miliardi all'incirca); darà lavoro ai 50 zuccherifici esistenti (15 milioni occupati) di cui 5 mila fissi costituiranno una produzione di 15-15,5 milioni di quintali di zucchero (la produzione di 15-15,5 milioni di quintali di zucchero sono in pratica il netto dell'abbasso annuo). Ogni caso restiamo al di sotto del (abbasso interno), gli industriali tentano di trattenere la produzione al di sopra del 1978 ai bieticoltori dovrebbero andare 124 miliardi, lo zucchero che gliene vogliono dare solo 10. Di prepotenze di questo tipo se ne potrebbero raccontare tante all'infinito. Quindi non sorprende nemmeno più che

gli industriali saccariferi si assumano la responsabilità di una campagna senza garanzie per i produttori. Anzi questo rientra nel loro disegno di «ristrutturazione» del settore che prevede chiusure di altre fabbriche, una produzione bieticola più bassa, alti prezzi per i consumatori. Il gruppo Maraldi da parte della Società genovese per un rafforzamento delle posizioni di monopolio e nel contempo per evitare il pericolo che gli zuccherifici Maraldi passino nelle mani dei produttori. Il settore agricolo la sua parte l'ha fatta: quest'anno, ad esempio, consegnerà all'industria da 110 ai 120 milioni di lire di barbiolate (oltre 500 miliardi all'incirca); darà lavoro ai 50 zuccherifici esistenti (15 milioni occupati) di cui 5 mila fissi costituiranno una produzione di 15-15,5 milioni di quintali di zucchero (la produzione di 15-15,5 milioni di quintali di zucchero sono in pratica il netto dell'abbasso annuo). Ogni caso restiamo al di sotto del (abbasso interno), gli industriali tentano di trattenere la produzione al di sopra del 1978 ai bieticoltori dovrebbero andare 124 miliardi, lo zucchero che gliene vogliono dare solo 10. Di prepotenze di questo tipo se ne potrebbero raccontare tante all'infinito. Quindi non sorprende nemmeno più che

no tre condizioni: 1) settore che punti ai 330 mila ettari coltivati facendo chiaramente la scelta del Centro-Sud. 2) l'assegnazione da parte della CEE di un nuovo contingente di produzione dello zucchero (15 milioni di quintali al posto degli attuali 12,4). 3) Una presenza dei bieticoltori nel settore industriale, attraverso l'acquisizione degli stabilimenti del gruppo Maraldi che andrebbe a costituire un gruppo di cooperativi già esistenti. E' questo, d'altra parte, l'unico modo per limitare lo strapotere dei «baroni» e per tutelare meglio produttori e consumatori. I coltivatori sono pronti, gli hanno avanzato la loro esplicita disponibilità, dalla loro parte c'è tutto il movimento democratico: il sindacato, la Regione, le cooperative, gli Enti locali, i partiti della sinistra (PCI e PSI emiliani hanno unanime dichiarato la loro disponibilità a sottoscrivere una posizione ambigua, soprattutto ora che l'Eritriana è fatta anonima. Eppure è venuto anche per essa, il momento di scegliere: o dalla parte dei bieticoltori o da quella di Monti-Ferruzzi, il suo rinnovamento passa anche da qui. Ma per affermare questa proposta nei fatti, occorre-

Il governo impegnato ad emanare il regolamento per le rappresentanze

480.000 militari presto alle urne

ROMA - Il Regolamento per l'elezione degli organi di rappresentanza dei militari, sarà emanato al più presto, ha annunciato il ministro della Difesa. La decisione è stata annunciata «sommamente» a quello sulla disciplina militare (sul quale Camera e Senato debbono ancora pronunciarsi) e sarà entrato in vigore il 31 ottobre prossimo. La precisazione - che era stata sollecitata dal gruppo comunista - è venuta dallo stesso Cossiga, nella sua replica agli oratori intervenuti nel dibattito sulla fiducia. Al Senato il comportamento del governo è stato severamente criticato dalla commissione Difesa. Il PCI - lo ha detto il deputato socialista del sottogruppo della commissione Difesa della Camera - prende atto della precisazione di Cossiga, ma non può non denunciare i gravi ritardi nella convocazione delle elezioni dei rappresentanti militari.

Il Parlamento aveva espresso il suo parere sul testo del Regolamento redatto dal ministro della Difesa, «fin dal 31 gennaio scorso». La decisione è stata annunciata «sommamente» a quello sulla disciplina militare (sul quale Camera e Senato debbono ancora pronunciarsi) e sarà entrato in vigore il 31 ottobre prossimo. La precisazione - che era stata sollecitata dal gruppo comunista - è venuta dallo stesso Cossiga, nella sua replica agli oratori intervenuti nel dibattito sulla fiducia. Al Senato il comportamento del governo è stato severamente criticato dalla commissione Difesa. Il PCI - lo ha detto il deputato socialista del sottogruppo della commissione Difesa della Camera - prende atto della precisazione di Cossiga, ma non può non denunciare i gravi ritardi nella convocazione delle elezioni dei rappresentanti militari.

zione, con il diritto, previsto dalla legge, di presentazione di pareri, proposte e richieste alle autorità militari ad ogni livello, al governo e al Parlamento. «Ottenuta la precisazione di Cossiga - afferma Baracetti - occorre ora che il governo, per essere credibile, emanasse immediatamente leggi ulteriori indugi, il Regolamento elettorale, chiamando alle urne, già in settembre, il personale militare. Per quanto riguarda poi il parere delle Camere sul testo di Regolamento di disciplina militare, preparato dagli organi maggiori - conclude Baracetti - posso dire che i gruppi parlamentari comunisti, democratici, opereranno perché esso corrisponda pienamente allo spirito della lettera della legge dei principi».

Da gennaio aumenterà il canone della TV? ROMA - A partire dal prossimo gennaio il canone sulla televisione subirà un aumento. Questo problema verrà esaminato dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, alla ripresa dei lavori prevista per la metà di settembre. Interpellato in proposito dal presidente Mauro Piacentini, il ministro della RAI ha avvertito la necessità di un aumento del canone, ma che chiederlo in che misura è assolutamente prematuro.

Governo

di nascita del ministero Cossiga. Scontato l'appoggio del socialdemocratico e liberale, ma certo non si può dire che i socialisti abbiano dato l'impressione di un appoggio appassionato: tutti pieni di incertezze, titubanze, dubbi. Donat Cattin ha dovuto così dedicare il suo discorso al tentativo di dare sostanza a questa questione. Che in tutta questa discussione è stata, in modo aperto o no, indicata come il partito responsabile delle «non scelte» del «voto politico», della debolezza. Donat Cattin ha provato a spingere come è perché, invece, questo governo potrebbe essere il ponte verso soluzioni più avanzate. E cioè? Il centro-sinistra? Donat Cattin ha detto che non è questa la formula sulla quale punta la DC, contro i vertici scenduti alla vita politica. E' su questi punti - ha concluso Colajanni - che noi costruiamo la nostra opposizione, in modo coerente e rigoroso. Non ci sarà alcun compromesso, ma una certa debolezza che il Paese ha bisogno di fatti, di riforme, di trasformazioni profonde: e tutto questo non può certo essere realizzato da un governo minoritario, che nasce dichiarando la propria debolezza politica, la transitorietà, l'assenza di un programma.

Eroina

di soldi per l'eroina. Si può immaginare la scena: un giovane di via Serrà, e si appresta ad entrare in casa. Traversa la strada; sul marciapiede deserto gli si avvicina in due, uno ha la pistola alla mano. Tentano di strappargli il borsello. Lui ha un gesto di difesa: e basta questo perché Angelo De Marco spari. Un solo colpo di calibro 22, il proiettile gli attraversa il cuore e esce dalla schiena. Una vicina si accascia e vede i due che fuggono sulla «Vespa». Per terra rimane il borsello. I carabinieri sommozzatori stanno ora cercando la pistola nel Tevere, all'altezza di Montesacro. Poche ore prima dell'arresto dei due assassini, una ragazza viene trovata in fin di vita, abbandonata per terra in piazza Sant'Apollonia, a Trastevere: uno dei punti centrali dello spaccio romano di Federico Marzulli, ha 21 anni, è un'amica di Bruno Monteferrri: anzi è la ragazza con la quale lui stava più spesso, dopo una rottura nel suo matrimonio. Anche lei, come lui, e come la moglie, aveva frequentato il centro per i tossicodipendenti di Villa Maraini, per tentare di disintossicarsi.

Inflazione

formaggi quando va bene, ma in molti casi diventa burro o polvere, ormai da usare mangime per il bestiame. Può accadere, cioè, che il litro di latte costa 150 lire e che il litro di crema vada ai bambini e la crema al vitello... Ormai si comprano i formaggi di prodotto naturale, l'intero prodotto e si paga come fosse intero. Inflazione nascosta, impacchettata in brillanti confezioni pubblicitarie. I produttori tedeschi e francesi ci offrono questo nel loro interesse, per dividere i loro costi su più prodotti. Ma i produttori italiani di latte perché lo fanno? Certo, c'è il monopolio, la speculazione e gli «errori» della politica dei Comuni europei. Per capire perché un mercato deficiente, come quello italiano, rinunci a valorizzare il prodotto intero facendo tesoro di quello che ha, anziché immetterlo nel tunnel dello spreco, è necessario che gli speculatori (produzione-industria-ammasso, e via di seguito), dobbiamo andare a vedere anche altre questioni. La lotta all'inflazione, nei suoi aspetti di qualità di prezzo, si vede nei seguenti esempi fra i produttori. Non vogliamo accusare gratuitamente; non vogliamo partecipare al gioco del cerino acceso (questa volta in fatto di responsabilità). Rammentiamo però che negli ultimi mesi, la maggior parte del latte viene raccolto da associazioni cooperative. Queste non riescono ad esprimere, ancora oggi, una politica nazionale di mercato. Nemmeno il senso generale, perché in molte regioni, dove i latticini mancano per deficienza fisiologica, arrivano prima i venditori tedeschi di quelli nazionali.

Crisi

prio qui che si è arrestata l'esperienza della solidarietà nazionale: e cioè quando da parte di forze moderate ci si è resi conto che una formula di governo che, separata in modo indiretto, prevedeva la partecipazione dell'insieme delle classi lavoratrici, doveva avere un seguito in un modo nuovo di affrontare i grandi problemi del Paese. E' un punto che ci è tirati indietro che nella DC è maturata una scelta arretrata e una svolta conservatrice. Di fronte all'incalzare dei fatti la situazione doveva necessariamente mutare: non poteva più essere elusa la necessità di portare avanti il cambiamento: o si andava verso la partecipazione generale di tutti i partiti al governo, o quella formula politica restava senza seguito. E' tutto qui il senso della nostra decisione di passare all'opposizione. Non serviva più a niente, a nessuno, che da parte nostra si continuasse ad assicurare il consenso ad un governo incapace di governare. Una denuncia moralmente rigorosa dei limiti di questo governo era venuta, nel dibattito e in sede di dichiarazione di voto, anche dagli indipendenti di sinistra La Valle, Gozzini, Andrucci, socialisti Cipellini e Signorini avevano centrato i loro interventi su due punti: da un lato la necessità di assicurare la «governabilità» (di qui la decisione di astenersi); e dall'altro la denuncia di una scelta politica, quella della DC, che sfugge i nodi reali e non rappresenta certo un equilibrio nel quale possa riconoscersi una tendenza alla crescita della democrazia italiana.

Sindona

l'uso, non c'entra niente. Piuttosto, il bancarottiere ha avuto da fare sino a qualche tempo fa con alcuni patesi che hanno messo su, nel New Jersey, un circolo di cui Sindona è socio onorario. Non poteva essere diversamente. Ed è proprio lo speculatore finanziario che, tramite Giuseppe Abramo, appaltatore, presidente del circolo, intestato alla Santa protettrice di Patti, Febronina, dal suo rifugio dorato dell'hotel Pirella, ha inviato proprio il recente un caloroso messaggio ai concittadini di Patti. Giuseppe Abramo è venuto qui in delegazione ufficiale e al Comune hanno organizzato una bella cerimonia. Sindona era già inseguito dal mandato di cattura e non ha potuto presenziare. Ma fin dai primi anni di questo decennio non mancava di fare un salto, di tanto in tanto, a Patti, dove, coperto da assoluta discrezione, sembra fosse ospitato in casa dell'amministratore commerciale Carmelo Pariselli. I Sindona e i Pariselli - dicono a Patti - sono stati,

Governo

di nascita del ministero Cossiga. Scontato l'appoggio del socialdemocratico e liberale, ma certo non si può dire che i socialisti abbiano dato l'impressione di un appoggio appassionato: tutti pieni di incertezze, titubanze, dubbi. Donat Cattin ha dovuto così dedicare il suo discorso al tentativo di dare sostanza a questa questione. Che in tutta questa discussione è stata, in modo aperto o no, indicata come il partito responsabile delle «non scelte» del «voto politico», della debolezza. Donat Cattin ha provato a spingere come è perché, invece, questo governo potrebbe essere il ponte verso soluzioni più avanzate. E cioè? Il centro-sinistra? Donat Cattin ha detto che non è questa la formula sulla quale punta la DC, contro i vertici scenduti alla vita politica. E' su questi punti - ha concluso Colajanni - che noi costruiamo la nostra opposizione, in modo coerente e rigoroso. Non ci sarà alcun compromesso, ma una certa debolezza che il Paese ha bisogno di fatti, di riforme, di trasformazioni profonde: e tutto questo non può certo essere realizzato da un governo minoritario, che nasce dichiarando la propria debolezza politica, la transitorietà, l'assenza di un programma.

Eroina

di soldi per l'eroina. Si può immaginare la scena: un giovane di via Serrà, e si appresta ad entrare in casa. Traversa la strada; sul marciapiede deserto gli si avvicina in due, uno ha la pistola alla mano. Tentano di strappargli il borsello. Lui ha un gesto di difesa: e basta questo perché Angelo De Marco spari. Un solo colpo di calibro 22, il proiettile gli attraversa il cuore e esce dalla schiena. Una vicina si accascia e vede i due che fuggono sulla «Vespa». Per terra rimane il borsello. I carabinieri sommozzatori stanno ora cercando la pistola nel Tevere, all'altezza di Montesacro. Poche ore prima dell'arresto dei due assassini, una ragazza viene trovata in fin di vita, abbandonata per terra in piazza Sant'Apollonia, a Trastevere: uno dei punti centrali dello spaccio romano di Federico Marzulli, ha 21 anni, è un'amica di Bruno Monteferrri: anzi è la ragazza con la quale lui stava più spesso, dopo una rottura nel suo matrimonio. Anche lei, come lui, e come la moglie, aveva frequentato il centro per i tossicodipendenti di Villa Maraini, per tentare di disintossicarsi.

Inflazione

formaggi quando va bene, ma in molti casi diventa burro o polvere, ormai da usare mangime per il bestiame. Può accadere, cioè, che il litro di latte costa 150 lire e che il litro di crema vada ai bambini e la crema al vitello... Ormai si comprano i formaggi di prodotto naturale, l'intero prodotto e si paga come fosse intero. Inflazione nascosta, impacchettata in brillanti confezioni pubblicitarie. I produttori tedeschi e francesi ci offrono questo nel loro interesse, per dividere i loro costi su più prodotti. Ma i produttori italiani di latte perché lo fanno? Certo, c'è il monopolio, la speculazione e gli «errori» della politica dei Comuni europei. Per capire perché un mercato deficiente, come quello italiano, rinunci a valorizzare il prodotto intero facendo tesoro di quello che ha, anziché immetterlo nel tunnel dello spreco, è necessario che gli speculatori (produzione-industria-ammasso, e via di seguito), dobbiamo andare a vedere anche altre questioni. La lotta all'inflazione, nei suoi aspetti di qualità di prezzo, si vede nei seguenti esempi fra i produttori. Non vogliamo accusare gratuitamente; non vogliamo partecipare al gioco del cerino acceso (questa volta in fatto di responsabilità). Rammentiamo però che negli ultimi mesi, la maggior parte del latte viene raccolto da associazioni cooperative. Queste non riescono ad esprimere, ancora oggi, una politica nazionale di mercato. Nemmeno il senso generale, perché in molte regioni, dove i latticini mancano per deficienza fisiologica, arrivano prima i venditori tedeschi di quelli nazionali.

Crisi

prio qui che si è arrestata l'esperienza della solidarietà nazionale: e cioè quando da parte di forze moderate ci si è resi conto che una formula di governo che, separata in modo indiretto, prevedeva la partecipazione dell'insieme delle classi lavoratrici, doveva avere un seguito in un modo nuovo di affrontare i grandi problemi del Paese. E' un punto che ci è tirati indietro che nella DC è maturata una scelta arretrata e una svolta conservatrice. Di fronte all'incalzare dei fatti la situazione doveva necessariamente mutare: non poteva più essere elusa la necessità di portare avanti il cambiamento: o si andava verso la partecipazione generale di tutti i partiti al governo, o quella formula politica restava senza seguito. E' tutto qui il senso della nostra decisione di passare all'opposizione. Non serviva più a niente, a nessuno, che da parte nostra si continuasse ad assicurare il consenso ad un governo incapace di governare. Una denuncia moralmente rigorosa dei limiti di questo governo era venuta, nel dibattito e in sede di dichiarazione di voto, anche dagli indipendenti di sinistra La Valle, Gozzini, Andrucci, socialisti Cipellini e Signorini avevano centrato i loro interventi su due punti: da un lato la necessità di assicurare la «governabilità» (di qui la decisione di astenersi); e dall'altro la denuncia di una scelta politica, quella della DC, che sfugge i nodi reali e non rappresenta certo un equilibrio nel quale possa riconoscersi una tendenza alla crescita della democrazia italiana.

Sindona

l'uso, non c'entra niente. Piuttosto, il bancarottiere ha avuto da fare sino a qualche tempo fa con alcuni patesi che hanno messo su, nel New Jersey, un circolo di cui Sindona è socio onorario. Non poteva essere diversamente. Ed è proprio lo speculatore finanziario che, tramite Giuseppe Abramo, appaltatore, presidente del circolo, intestato alla Santa protettrice di Patti, Febronina, dal suo rifugio dorato dell'hotel Pirella, ha inviato proprio il recente un caloroso messaggio ai concittadini di Patti. Giuseppe Abramo è venuto qui in delegazione ufficiale e al Comune hanno organizzato una bella cerimonia. Sindona era già inseguito dal mandato di cattura e non ha potuto presenziare. Ma fin dai primi anni di questo decennio non mancava di fare un salto, di tanto in tanto, a Patti, dove, coperto da assoluta discrezione, sembra fosse ospitato in casa dell'amministratore commerciale Carmelo Pariselli. I Sindona e i Pariselli - dicono a Patti - sono stati,

Governo

di nascita del ministero Cossiga. Scontato l'appoggio del socialdemocratico e liberale, ma certo non si può dire che i socialisti abbiano dato l'impressione di un appoggio appassionato: tutti pieni di incertezze, titubanze, dubbi. Donat Cattin ha dovuto così dedicare il suo discorso al tentativo di dare sostanza a questa questione. Che in tutta questa discussione è stata, in modo aperto o no, indicata come il partito responsabile delle «non scelte» del «voto politico», della debolezza. Donat Cattin ha provato a spingere come è perché, invece, questo governo potrebbe essere il ponte verso soluzioni più avanzate. E cioè? Il centro-sinistra? Donat Cattin ha detto che non è questa la formula sulla quale punta la DC, contro i vertici scenduti alla vita politica. E' su questi punti - ha concluso Colajanni - che noi costruiamo la nostra opposizione, in modo coerente e rigoroso. Non ci sarà alcun compromesso, ma una certa debolezza che il Paese ha bisogno di fatti, di riforme, di trasformazioni profonde: e tutto questo non può certo essere realizzato da un governo minoritario, che nasce dichiarando la propria debolezza politica, la transitorietà, l'assenza di un programma.

Eroina

di soldi per l'eroina. Si può immaginare la scena: un giovane di via Serrà, e si appresta ad entrare in casa. Traversa la strada; sul marciapiede deserto gli si avvicina in due, uno ha la pistola alla mano. Tentano di strappargli il borsello. Lui ha un gesto di difesa: e basta questo perché Angelo De Marco spari. Un solo colpo di calibro 22, il proiettile gli attraversa il cuore e esce dalla schiena. Una vicina si accascia e vede i due che fuggono sulla «Vespa». Per terra rimane il borsello. I carabinieri sommozzatori stanno ora cercando la pistola nel Tevere, all'altezza di Montesacro. Poche ore prima dell'arresto dei due assassini, una ragazza viene trovata in fin di vita, abbandonata per terra in piazza Sant'Apollonia, a Trastevere: uno dei punti centrali dello spaccio romano di Federico Marzulli, ha 21 anni, è un'amica di Bruno Monteferrri: anzi è la ragazza con la quale lui stava più spesso, dopo una rottura nel suo matrimonio. Anche lei, come lui, e come la moglie, aveva frequentato il centro per i tossicodipendenti di Villa Maraini, per tentare di disintossicarsi.

Inflazione

formaggi quando va bene, ma in molti casi diventa burro o polvere, ormai da usare mangime per il bestiame. Può accadere, cioè, che il litro di latte costa 150 lire e che il litro di crema vada ai bambini e la crema al vitello... Ormai si comprano i formaggi di prodotto naturale, l'intero prodotto e si paga come fosse intero. Inflazione nascosta, impacchettata in brillanti confezioni pubblicitarie. I produttori tedeschi e francesi ci offrono questo nel loro interesse, per dividere i loro costi su più prodotti. Ma i produttori italiani di latte perché lo fanno? Certo, c'è il monopolio, la speculazione e gli «errori» della politica dei Comuni europei. Per capire perché un mercato deficiente, come quello italiano, rinunci a valorizzare il prodotto intero facendo tesoro di quello che ha, anziché immetterlo nel tunnel dello spreco, è necessario che gli speculatori (produzione-industria-ammasso, e via di seguito), dobbiamo andare a vedere anche altre questioni. La lotta all'inflazione, nei suoi aspetti di qualità di prezzo, si vede nei seguenti esempi fra i produttori. Non vogliamo accusare gratuitamente; non vogliamo partecipare al gioco del cerino acceso (questa volta in fatto di responsabilità). Rammentiamo però che negli ultimi mesi, la maggior parte del latte viene raccolto da associazioni cooperative. Queste non riescono ad esprimere, ancora oggi, una politica nazionale di mercato. Nemmeno il senso generale, perché in molte regioni, dove i latticini mancano per deficienza fisiologica, arrivano prima i venditori tedeschi di quelli nazionali.

Crisi

prio qui che si è arrestata l'esperienza della solidarietà nazionale: e cioè quando da parte di forze moderate ci si è resi conto che una formula di governo che, separata in modo indiretto, prevedeva la partecipazione dell'insieme delle classi lavoratrici, doveva avere un seguito in un modo nuovo di affrontare i grandi problemi del Paese. E' un punto che ci è tirati indietro che nella DC è maturata una scelta arretrata e una svolta conservatrice. Di fronte all'incalzare dei fatti la situazione doveva necessariamente mutare: non poteva più essere elusa la necessità di portare avanti il cambiamento: o si andava verso la partecipazione generale di tutti i partiti al governo, o quella formula politica restava senza seguito. E' tutto qui il senso della nostra decisione di passare all'opposizione. Non serviva più a niente, a nessuno, che da parte nostra si continuasse ad assicurare il consenso ad un governo incapace di governare. Una denuncia moralmente rigorosa dei limiti di questo governo era venuta, nel dibattito e in sede di dichiarazione di voto, anche dagli indipendenti di sinistra La Valle, Gozzini, Andrucci, socialisti Cipellini e Signorini avevano centrato i loro interventi su due punti: da un lato la necessità di assicurare la «governabilità» (di qui la decisione di astenersi); e dall'altro la denuncia di una scelta politica, quella della DC, che sfugge i nodi reali e non rappresenta certo un equilibrio nel quale possa riconoscersi una tendenza alla crescita della democrazia italiana.

Sindona

l'uso, non c'entra niente. Piuttosto, il bancarottiere ha avuto da fare sino a qualche tempo fa con alcuni patesi che hanno messo su, nel New Jersey, un circolo di cui Sindona è socio onorario. Non poteva essere diversamente. Ed è proprio lo speculatore finanziario che, tramite Giuseppe Abramo, appaltatore, presidente del circolo, intestato alla Santa protettrice di Patti, Febronina, dal suo rifugio dorato dell'hotel Pirella, ha inviato proprio il recente un caloroso messaggio ai concittadini di Patti. Giuseppe Abramo è venuto qui in delegazione ufficiale e al Comune hanno organizzato una bella cerimonia. Sindona era già inseguito dal mandato di cattura e non ha potuto presenziare. Ma fin dai primi anni di questo decennio non mancava di fare un salto, di tanto in tanto, a Patti, dove, coperto da assoluta discrezione, sembra fosse ospitato in casa dell'amministratore commerciale Carmelo Pariselli. I Sindona e i Pariselli - dicono a Patti - sono stati,

Governo

di nascita del ministero Cossiga. Scontato l'appoggio del socialdemocratico e liberale, ma certo non si può dire che i socialisti abbiano dato l'impressione di un appoggio appassionato: tutti pieni di incertezze, titubanze, dubbi. Donat Cattin ha dovuto così dedicare il suo discorso al tentativo di dare sostanza a questa questione. Che in tutta questa discussione è stata, in modo aperto o no, indicata come il partito responsabile delle «non scelte» del «voto politico», della debolezza. Donat Cattin ha provato a spingere come è perché, invece, questo governo potrebbe essere il ponte verso soluzioni più avanzate. E cioè? Il centro-sinistra? Donat Cattin ha detto che non è questa la formula sulla quale punta la DC, contro i vertici scenduti alla vita politica. E' su questi punti - ha concluso Colajanni - che noi costruiamo la nostra opposizione, in modo coerente e rigoroso. Non ci sarà alcun compromesso, ma una certa debolezza che il Paese ha bisogno di fatti, di riforme, di trasformazioni profonde: e tutto questo non può certo essere realizzato da un governo minoritario, che nasce dichiarando la propria debolezza politica, la transitorietà, l'assenza di un programma.

Eroina

di soldi per l'eroina. Si può immaginare la scena: un giovane di via Serrà, e si appresta ad entrare in casa. Traversa la strada; sul marciapiede deserto gli si avvicina in due, uno ha la pistola alla mano. Tentano di strappargli il borsello. Lui ha un gesto di difesa: e basta questo perché Angelo De Marco spari. Un solo colpo di calibro 22, il proiettile gli attraversa il cuore e esce dalla schiena. Una vicina si accascia e vede i due che fugg

Il caso di un magnifico presso Napoli

Padrone in fuga, macchinari sotto sequestro

La denuncia delle lavoratrici, senza salario da mesi, ha provocato l'intervento della magistratura - Un grosso debito

NAPOLI — Il pretore di Afragola ha disposto il sequestro degli impianti e dei macchinari dell'«Orificio Partonovo Facon» di Afragola, una ditta che produce biancheria. Il sequestro — disposto dal dottor Giuseppe Tullio Catalano — fa seguito al crack finanziario del proprietario della fabbrica, Ciro Piccolo, ed alla sua vera e propria fuga, che ha lasciato i 72 dipendenti senza lavoro. Le lavoratrici (su 72 le donne sono 68) avevano presentato una denuncia alla magistratura per la mancata sponzione degli stipendi di maggio, giugno e luglio, dei mesi successivi, cioè, alla «sparizione» del titolare.

Si tratta di un debito complessivo che si aggira intorno ai 135 milioni che il padrone aveva pensato bene di risparmiare facendo trovare la fabbrica chiusa alle operai e dandosi alla fuga. Il magistrato ha invece disposto il sequestro dell'azienda.

Il cui valore complessivo è stato valutato intorno ai 150 milioni.

Si tratta — com'è ovvio — di un'iniziativa giudiziaria destinata a fare scappare e che vivrà il suo primo atto processuale il 20 settembre prossimo, quando le parti dovranno presentarsi dinanzi al pretore. E' stata la tenacia della operaia dell'azienda a determinare l'intervento della magistratura.

Ma accanto a questo versante della battaglia per la difesa del posto di lavoro, i lavoratori hanno anche sviluppato un'intensa iniziativa sindacale e politica per il rilancio dell'azienda e delle sue inattese capacità produttive. Sono 20 giorni ormai, infatti, che le donne sono riunite in assemblea permanente all'interno dell'azienda stimolando anche costantemente la partecipazione delle forze politiche locali e dell'Amministrazione comunale di Afragola.

Nell'Alessandrino: è quasi certa l'origine dolosa



Distrutti dalle fiamme cento ettari di bosco

Ancora un incendio ha devastato le pinete sulla Costa Azzurra - Il fuoco è stato alimentato dal «mistral»

Dal nostro corrispondente ALESSANDRIA — Circa cento ettari di bosco sono andati distrutti in un incendio scoppiato nel primo pomeriggio di sabato in località Capanne di Marcarolo, nel Comune di Bosisio, al confine con la Liguria. Suo possibile autore è un ragazzino di 10 anni, ritenuto tra le squadre dei vigili del fuoco di Alessandria ed una da Ovada alle quali si sono aggiunti circa 200 guide forestali, circa 150 agenti di FS oltre ad un centinaio di uomini dell'esercito.

Il lavoro per circoscrivere le fiamme è stato assai arduo e non sono mancate ore d'angoscia in quanto il fuoco, alimentato dal vento, minacciava di raggiungere il centro di Capanne di Marcarolo dove, oltre agli abitanti, si trovano in queste settimane un centinaio di villeggianti.

I vigili hanno provveduto, per tutta la notte tra sabato e domenica, a presidiare le case e i fabbricati con autobotte impegnati nel controllo in caso di emergenza, ma fortunatamente, nella tarda mattinata di ieri, dopo un lavoro interrotto durante tutta la notte alla luce dei riflettori, si è riusciti a circoscrivere le fiamme alla zona boschiva e a porre la situazione sotto controllo.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri vigili e forze dell'ordine erano comunque impegnati in un lavoro di spegnimento, resa ardua dal terreno impervio e dall'estensione dell'incendio.

Circa le cause di questo (che ha interessato la propaggine meridionale del parco naturale di Capanne di Marcarolo) non è ancora noto. Il fatto è che il fuoco si è sviluppato in un'area di bosco di pini, in cui si sono accesi alcuni alberi. L'ipotesi, se pur non ufficiale, pare confermata dal fatto che un primo focolaio, sviluppatosi nel pomeriggio del giorno precedente, si è esteso, dagli uomini della guardia forestale, attraverso uno sbramamento tagliafuoco per cui pare impossibile che si siano estese naturalmente. Va rilevato, inoltre, che l'incendio scoppiato nei pressi di Capanne non è l'unico ad essersi sviluppato nella zona in quanto, nella stessa giornata di sabato, altri due incendi si sono verificati in località adiacenti: le tre zone sono tutte di territorio edificato, in cui si è verificato un incendio alla costruzione edilizia compreso nell'ambito del costituendo parco naturale.

Un titolo di cronaca va dedicato a questo incendio, che è potuto avere dimensioni e conseguenze assai più gravi, considerato che, in loco, passano il confine di Stato della SNAM; fortunatamente si è riusciti in tempo ad interrompere il pompaggio dei gas.

Esilio Los

Nostro servizio

SAINT TROPEZ — Per la seconda volta, in questo mese di agosto, il fuoco divampò sulla costa di Saint Tropez. Gli incendi stamane distrussero meravigliose pinete e le fiamme scendevano dalle colline verso il mare minacciando abitazioni e in gran parte precipitose i turisti accampati nei campeggi, interrompendo il transito su strade di interesse nazionale e su ferrovie. Ogni estate il pericolo degli incendi rappresenta la più grave minaccia per il turismo francese, ma quest'anno il fuoco ha fatto più danni che in passato, e quanto avvenuto a Saint Tropez è paragonabile soltanto all'estate del 1970.

Sono diecimila gli ettari di bosco andati distrutti, decimo il totale di incendi allentati da un vento di maestrale, il famoso «mistral», che spira ad una velocità di 70-100 chilometri all'ora. Diecimila ettari di bosco sul massiccio delle Maures, tra Le Luc-Le Cannet, La Gardie, tutte località di località di vacanze, che in autunno esportano per la vendemmia ben conoscono.

I luoghi del disastro sono stati sorvegliati anche dal Presidente della Repubblica, il signor D'Estaing, che ha sospeso momentaneamente la villeggiatura a Fort Bregancon per giungere nel dipartimento del Var. Il Presidente si è incontrato con il prefetto Pierre Maniere e il sindaco di Frejus, il deputato François Lecotard.

Nella guerra contro il fuoco sono impegnati 2500 uomini: 1500 pompieri, 500 militari, 200 lavoratori, 100 unità della sicurezza civile, oltre ad una quindicina di aerei «Canadair». Ma è una lotta impari per l'estensione del fronte del fuoco e le maggiori speranze vengono riposte in un calo nell'intensità del vento. Allora sarà possibile fare trincee contro l'avanzata delle fiamme.

Ogni estate la Riviera conosce disastri simili. Si ricordano l'incendio del 1970, la distruzione delle meravigliose pinete del Esterel, e l'anno in cui la stessa città di Nizza si trovò con il fuoco alle porte ed invasa da una pesante coltre di fumo. Ogni estate la Riviera francese perde una parte importante del suo meraviglioso patrimonio boschivo. Un sottobosco reso secco dalla prolungata siccità è facile preda di un fuoco mal spento da disattenti campeggiatori o allettate incettivo per i piromani. Ci pensa poi il «mistral» a fare il resto.

Giancarlo Lora

Sottoscrivono un milione dal «Festival sul mare»

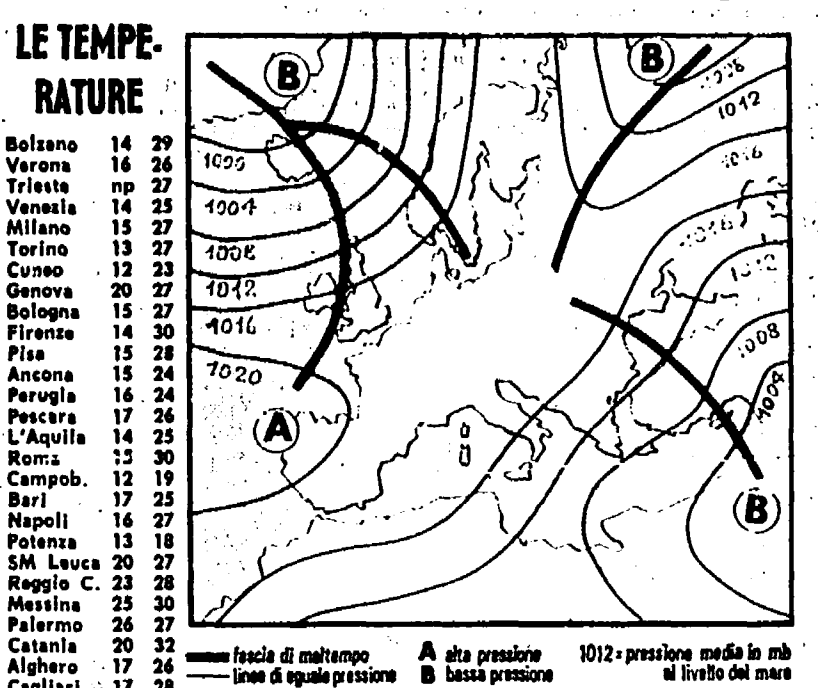
Al rientro in Italia, i compagni che hanno partecipato alla crociera del «Festival dell'Unità» sul mare hanno sottoscritto un milione.

La crociera — come abbiamo già ricordato — si è svolta dal 30 luglio al 7 agosto con un ricco programma di manifestazioni politiche e culturali che hanno ottenuto un grandissimo successo affermando ancora una volta la validità della formula «crociera-Festival dell'Unità».

Ad organizzare la settimana in mare ha collaborato l'Italcrociere. Ai partecipanti, il pilotore Toni Zancanaro ha offerto una litografia a colori. Zancanaro ha anche animato un dibattito sulla sua professione d'artista e sul suo impegno di militante di partito.

Alle manifestazioni musicali hanno partecipato come ospiti: Nicola Arigliano, Gianni Basso e il suo quartetto jazz, Simon Luca, Renzo D'Angelo e gli Idea Due.

Situazione meteorologica



La pressione atmosferica è aumentata sul Mediterraneo centrale e quella occidentale perché l'anticiclone atlantico spinge nuovamente verso levante. Di conseguenza, anche la nostra penisola è ormai compresa in un'area di alta pressione nella quale le masse d'aria in circolazione vanno stabilizzandosi e nello stesso tempo si riscalzano. Non vi sono allo stato attuale dei fatti perturbazioni organizzate in vicinanza delle nostre regioni. Per quanto riguarda le regioni dell'area settentrionale, il tempo odierno sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa e da ampie zone di sereno; attività di nubi cumuliformi ad evoluzione diurna in prossimità delle zone alpine e di quelle prealpine. Sull'Italia centrale, su quella meridionale e sulle isole maggiori, tempo pure buono con scarsa annuvolamento ed ampie zone di sereno; formazioni nuvolose temporanee in prossimità di sistemi di alta pressione ad occidente. La temperatura è ovunque in aumento, specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

Sirio

COMUNE DI MONTORIO AL VOMANO PROVINCIA DI TERAAMO

Il Sindaco del Comune di Montorio al Vomano rende noto, ai sensi dell'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, che l'Amministrazione comunale intende appaltare i lavori di completamento della rete di epurazione delle frazioni Collesveto, Leogrande, Villa Marone, Villa Scarsiciana e Villa Caselli per l'importo a base d'asta di Lire 318.300.000 con il metodo di cui all'art. 75 lettera C) del Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 227 e con il disposto dell'art. 1 lettera A) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati a partecipare alla gara indirizzando al Sindaco del Comune di Montorio al Vomano entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso opportuna istanza in carta legale del valore corrente.

La domanda non è vincolante per il Comune.

ENTE OSPEDALIERO Ospedale generale provinciale di Mirano (Venezia)

Si rende noto che è stata bandita gara d'appalto, mediante licitazione privata, per la costruzione della struttura e tamponatura esterne di uno stralco del nuovo Ospedale. L'importo base presunto è di Lire 1.972.606.264 al netto di I.V.A.

La gara è effettuata con l'applicazione delle norme di cui alla Legge 8 agosto 1977 n. 584. Il termine entro il quale le ditte interessate potranno presentare domanda di partecipazione scade alle ore 12 del 10 settembre 1979. Le domande dovranno essere redatte in conformità al bando di gara.

Copia del bando, documentazione e chiarimenti sono disponibili presso la Segreteria Generale dell'Ente, telefono (041) 430.500.

IL SEGRETARIO GENERALE SANDRO LONGO IL PRESIDENTE NERIO COMISSO

Attuata dai carabinieri, è durata un giorno e una notte

Colossale operazione anticrimine: 129 persone arrestate in Campania

Sequestrati forti quantitativi di fucili, pistole, auto rubate e refurtiva per 250 milioni - Sono stati impiegati oltre 2800 uomini - Organizzati decine di posti di blocco

NAPOLI — Una operazione «colossale» è stata attuata dalla Legione dei Carabinieri di Napoli sull'intero territorio della Campania. Il bilancio è più che positivo: sono state arrestate 129 persone delle quali 95 nelle in flagranza di reato e le altre in esecuzione di ordini di cattura e di carcerazione. Sono stati sequestrati 21 fucili, 8 pistole, rilevanti quantitativi di munizioni, 85 autovetture e refurtiva per un valore complessivo di 250 milioni di lire.

I controlli hanno interessato 10 mila autoveicoli e hanno portato al ritiro di 31 patenti di guida e alla denuncia di 280 persone per reati vari; irruzioni sono state compiute in caping, night club e altri esercizi pubblici; ispezioni sono state effettuate in 48 armerie.

L'operazione, che era stata accuratamente studiata e preparata nei giorni scorsi, è scattata nella notte tra venerdì e sabato protrandosi fino all'altra sera. L'impiego di uomini e mezzi è stato massiccio: 30 ufficiali, 2800 tra carabinieri e sottufficiali, 3 elicotteri, 10 natanti, 200 radiomobili e 150 autoveicoli di altro tipo. I posti di blocco sono stati disposti in decine, lungo le arterie di maggior traffico e nelle località solitamente frequentate da appartenenti al mondo della mafia.

L'operazione è stata concepita nel quadro dei compiti di prevenzione e repressione che, specialmente in questi periodi, assumono lo specifico obiettivo di arginare l'aumento dei reati contro il patrimonio conseguito dai spostamenti che si hanno per le vacanze.

Una lieve scossa di terremoto nel Ferrarese

FERRARA — Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita ieri nella zona al confine fra le province di Ferrara e Ravenna. Il movimento tellurico è stato notato solo da alcune persone, specialmente a Portomaggiore e ad Argenta. Non vi sono stati danni né panico, solo qualche chiamata al centralino dei vigili del fuoco di gente che chiedeva informazioni.

L'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste ha registrato, alle ore 8 42'21", la scossa avvenuta in provincia di Ferrara. L'epicentro del sismoterramoto si ritiene a circa quaranta chilometri a sud-est di Ferrara. La magnitudine all'epicentro è stata calcolata in 3,9 gradi della scala Richter, corrispondenti a cinque-sei gradi della scala Mercalli.

Sequestrati i mobili all'ex sindaco di Maiano

UDINE — I mobili dell'ex sindaco di Maiano, Girolamo Bandera, in carcere a Savona, sono stati sequestrati in custodia di un agente di pubblica sicurezza. L'ipotesi, se pur non ufficiale, pare confermata dal fatto che un primo focolaio, sviluppatosi nel pomeriggio del giorno precedente, si è esteso, dagli uomini della guardia forestale, attraverso uno sbramamento tagliafuoco per cui pare impossibile che si siano estese naturalmente. Va rilevato, inoltre, che l'incendio scoppiato nei pressi di Capanne non è l'unico ad essersi sviluppato nella zona in quanto, nella stessa giornata di sabato, altri due incendi si sono verificati in località adiacenti: le tre zone sono tutte di territorio edificato, in cui si è verificato un incendio alla costruzione edilizia compreso nell'ambito del costituendo parco naturale.

Un titolo di cronaca va dedicato a questo incendio, che è potuto avere dimensioni e conseguenze assai più gravi, considerato che, in loco, passano il confine di Stato della SNAM; fortunatamente si è riusciti in tempo ad interrompere il pompaggio dei gas.

Esilio Los

Nostro servizio

SAINT TROPEZ — Per la seconda volta, in questo mese di agosto, il fuoco divampò sulla costa di Saint Tropez. Gli incendi stamane distrussero meravigliose pinete e le fiamme scendevano dalle colline verso il mare minacciando abitazioni e in gran parte precipitose i turisti accampati nei campeggi, interrompendo il transito su strade di interesse nazionale e su ferrovie. Ogni estate il pericolo degli incendi rappresenta la più grave minaccia per il turismo francese, ma quest'anno il fuoco ha fatto più danni che in passato, e quanto avvenuto a Saint Tropez è paragonabile soltanto all'estate del 1970.

Sono diecimila gli ettari di bosco andati distrutti, decimo il totale di incendi allentati da un vento di maestrale, il famoso «mistral», che spira ad una velocità di 70-100 chilometri all'ora. Diecimila ettari di bosco sul massiccio delle Maures, tra Le Luc-Le Cannet, La Gardie, tutte località di località di vacanze, che in autunno esportano per la vendemmia ben conoscono.

I luoghi del disastro sono stati sorvegliati anche dal Presidente della Repubblica, il signor D'Estaing, che ha sospeso momentaneamente la villeggiatura a Fort Bregancon per giungere nel dipartimento del Var. Il Presidente si è incontrato con il prefetto Pierre Maniere e il sindaco di Frejus, il deputato François Lecotard.

Nella guerra contro il fuoco sono impegnati 2500 uomini: 1500 pompieri, 500 militari, 200 lavoratori, 100 unità della sicurezza civile, oltre ad una quindicina di aerei «Canadair». Ma è una lotta impari per l'estensione del fronte del fuoco e le maggiori speranze vengono riposte in un calo nell'intensità del vento. Allora sarà possibile fare trincee contro l'avanzata delle fiamme.

Ogni estate la Riviera conosce disastri simili. Si ricordano l'incendio del 1970, la distruzione delle meravigliose pinete del Esterel, e l'anno in cui la stessa città di Nizza si trovò con il fuoco alle porte ed invasa da una pesante coltre di fumo. Ogni estate la Riviera francese perde una parte importante del suo meraviglioso patrimonio boschivo. Un sottobosco reso secco dalla prolungata siccità è facile preda di un fuoco mal spento da disattenti campeggiatori o allettate incettivo per i piromani. Ci pensa poi il «mistral» a fare il resto.

Giancarlo Lora

Ricordate in Toscana tutte le vittime del nazifascismo

PIETRASANTA — Tutti i toscani morti per la libertà sono stati simbolicamente ricordati nella città di Pietrasanta, sulla montagna della Lucchesia, dove il 12 agosto del '44 le SS trucidarono 600 persone, in gran parte donne, persone anziane e bambini.

Un sacro ricordo tutte le vittime dei nazisti, cadute, l'ultima vittima fu il sacerdote che fu al loro fianco fino all'ultimo, unito con loro nel sacrificio.

Fidia Arata, assessore della Regione Toscana, ha promosso la manifestazione, ha pronunciato il discorso ufficiale. Durante la cerimonia una corona d'alloro è stata deposta davanti al Monumento-ossario.

FIRENZE — Sul colle di San Francesco a Fiesole sono stati ricordati ieri mattina i tre eroici carabinieri, che la sera del 12 agosto 1944 furono trucidati dalle truppe naziste in fuga.

Vittorio Maralandò, Fulvio Sbarrati e Alberto La Rocca erano tre giovani che avevano scelto la strada della democrazia e della libertà. Andavano a raggiungere le formazioni partigiane, con le quali avevano già collaborato quando, dopo aver oltrepassato le linee tedesche, furono raggiunti dalla notizia che la loro «diserzione» era stata scoperta e che le belve nazifasciste avevano deciso di fucilarli per rappresaglia degli innocenti. Coerenti con gli ideali di giustizia che avevano scelto, i tre carabinieri tornarono indietro certi di che cosa li avrebbe attesi: un muro e il plotone di esecuzione.

In ricordo del loro sacrificio si celebra una messa nella cattedrale di Fiesole, alla presenza delle autorità militari, civili e di rappresentanze partigiane.

Un nutrito gruppo di vecchi partigiani cittadini e numerosi giovani hanno partecipato, successivamente, alla cerimonia ufficiale che si è conclusa sul colle di San Francesco, con la deposizione di una corona sulla lapide che ricorda l'eroico gesto dei tre carabinieri.

Aperta polemica sul gruppo Olivetti

Riceviamo e pubblichiamo questo articolo di Marco Vitale, consulente finanziario della Olivetti.

Negli ultimi tempi seguono con molta attenzione e rispetto il dibattito in corso sull'Unità sui grandi temi politici ed economici. Normalmente lo trovo ad alto livello e non ho dubbi nel fermare che il Partito comunista è il suo giornale) è il partito che ha avviato la più seria riflessione sul complesso momento della società italiana. Talora, sui fatti economici concreti e soprattutto sulle vicende aziendali, ho letto, invece, contributi estremamente discutibili, anche in linea di fatto. Ho sentito talora lo stimolo di prendere posizione su questi temi, ma mi sono frenato per il timore che, nel clima attuale, elementi di discussione diventassero semplicemente spunti per nuove polemiche. Ma non riesco a frenarmi di fronte all'articolo che l'Unità del 10 c.m. dedica all'Olivetti.

Non ho né la veste né l'impetuosità di discutere l'azione dell'Olivetti. Questa discussione avrà luogo nelle sedi proprie e nei tempi e con i metodi corretti. Io intendo solo discutere l'articolo dell'Unità. E' il fatto che un giornale serio dedicato a un fatto industriale importante come è l'Olivetti un articolo del genere.

Devo premettere che mi onoro di essere consulente dell'Olivetti. So che in certi ambienti ci si può considerare a essere «servi del padrone» o simili invenzioni. Per me vuol dire invece dare, nei campi di mia competenza, il massimo della mia professionalità.

osservazioni corrette sparse qua e là nell'articolo perdono totalmente di valore. Così, ad esempio, è certamente corretto affermare che «la storia industriale del nostro Paese non ha ricette facili come quelle dei paesi stranieri». Ma non credo che ricette meno facili possano scaturire da chi confonde deficit e indebitamento. Certo che c'è una domanda pubblica, ma affermare che vi sono ben «sei miliardi» di domanda pubblica, presentando ciò come una grande cosa per la Olivetti, vuol dire semplicemente non avere neppure il metro di misura di cosa sia l'Olivetti e di cosa siano sei miliardi. Fortunatamente la domanda pubblica potenziale è ben più elevata, ma è proprio il modo con cui questa domanda pubblica viene gestita o meglio non gestita che rappresenta uno dei più grossi elementi di debolezza della Olivetti rispetto ai suoi maggiori concorrenti internazionali.

Certo bisognerebbe indagare «su come e perché è cresciuta all'Olivetti una struttura impiegatizia elefantica» e cosa hanno portato le velleità paternalistiche, e allora si capirebbero meglio le responsabilità che non gestita che rappresenta uno dei più grossi elementi di debolezza della Olivetti rispetto ai suoi maggiori concorrenti internazionali.

Certo bisognerebbe indagare «su come e perché è cresciuta all'Olivetti una struttura impiegatizia elefantica» e cosa hanno portato le velleità paternalistiche, e allora si capirebbero meglio le responsabilità che non gestita che rappresenta uno dei più grossi elementi di debolezza della Olivetti rispetto ai suoi maggiori concorrenti internazionali.

Certo bisognerebbe indagare «su come e perché è cresciuta all'Olivetti una struttura impiegatizia elefantica» e cosa hanno portato le velleità paternalistiche, e allora si capirebbero meglio le responsabilità che non gestita che rappresenta uno dei più grossi elementi di debolezza della Olivetti rispetto ai suoi maggiori concorrenti internazionali.

Un articolo del consulente finanziario della multinazionale - I debiti non significano «buco» - Accuse alla FLM

steneva che «i lavoratori dicono no al continuo aumento dei prezzi e dei valori nominali a scapito dei volumi di vendita». E invece nei primi cinque mesi del 1979 il fatturato è cresciuto del 10 per cento, corrispondente periodo del 1978, del 53 per cento, nonostante le previsioni contrarie di certi sindacalisti. Ancora una volta merito di tutti, di tutti. Meno che, appunto, di quei sindacalisti.

Certo la Olivetti ha tanti problemi da affrontare. Ma il suo problema maggiore, che è poi quello di tutte le aziende italiane nelle quali si voglia fare dell'industria seria, è quello di riuscire a conservare, nel suo corpo sociale, un livello intellettuale adeguato alla complessità dei problemi da affrontare in un Paese dove dirigenti sindacali di un settore come l'elettronica si muovono a ruota libera, magistralmente da Roma». L'elemento di come non dovrebbe essere un sindacalista negli anni 80.

Fatturato

E lasciatemi solo ricordare che, nell'esercizio in corso, l'Olivetti ha aumentato, in modo significativo, i prezzi. Ed è un fatto che, ad esempio, la Olivetti ha ridotto il personale del 35 per cento, la Ades del 23 per cento e la Olivetti (per le attività italiane) del 4 per cento. E' un fatto che la prima generazione di macchine elettroniche comporta già una riduzione al 40-45 per cento del contenuto di lavoro diretto per unità di prodotto rispetto ai modelli me-

Il consulente della Olivetti prende a pretesto il titolo del servizio sul «buco» della Olivetti per affermare che «i debiti non significano «buco» e non significano «mille miliardi di debiti, non significano i problemi della Olivetti». Non a caso nei giorni scorsi le principali forze politiche italiane (PCI, PSI, DC, PRI, PR, PLP e anche PRI) hanno richiesto, in accordo con la FLM, un incontro tra governo e parti interessate a demanzializzare l'irrimediabile grave della direzione

Marco Vitale

Tournée europea della Orchestra Giovanile

La Hoehst Italia S.p.A. collabora con l'Orchestra Giovanile della Comunità europea per la tournée europea 1979. L'Orchestra al suo secondo anno di attività, è composta da 124 elementi di ogni Paese europeo, e ha come direttore Claudio Abbado e Edward Heape.

La tournée, che parte a Venezia dove l'Orchestra si esibisce nei giorni scorsi, prevede concerti anche a Salisburgo, Berlino, Copenhagen, Gent, Londra, è stata sponsorizzata anche dalla Hoehst Italia S.p.A. che ha offerto al Comune dell'Orchestra sta il risultato in Teira per le cantine (CIT-Arcore di Milano / Conoscimento del Titano-Rep. di S. Marino) che la confezione degli abiti (stylist Mario Gallo / SIDA S.p.A. di Garbagna Novarese).

Un atto di solidarietà europea per questa giovane Orchestra da parte di chi, come la Hoehst, conosce l'entusiasmo per i progetti importanti e la gioia di vederli realizzati.

496 Landy Freres sbarcano ad Atene

Per festeggiare i successi di vendita e gli sforzi di un anno di lavoro, i venditori della Landy Freres, accompagnati dalle mogli, e provenienti con dieci voli da ogni parte d'Italia, hanno raggiunto quest'anno Atene per il tradizionale viaggio annuale.

Nel corso del soggiorno l'intero gruppo, a bordo di una nave appostamente riservata, ha compiuto una crociera nelle incantevoli isole dell'Egeo.

La manifestazione si è conclusa con «gala» presso il più esclusivo ritrovo ateniese: il Golf Club Glifada.

Nel corso della serata il direttore generale ha dato l'annuncio di una nuova importante concessione affidata alla società: Scotch Whisky Ambassador De Luxe.

Erano presenti i componenti il Consiglio di Amministrazione, Enzo Tortora e sponsor» di Gruppo Pieve, il manager europeo della Miram Walker Ltd., i dirigenti della Landy Freres e dell'agenzia di pubblicità M & C.



Sophia Loren Gina Lollobrigida Frank Sinatra

Divi e miliardari al «gala» di Montecarlo.

Ma cos'è questa crisi

Un reggimento di «bei nomi» allo Sporting Club: c'era anche la signora Barre, moglie dell'austero primo ministro francese...

Notro servizio

MONTECARLO - Nancy e Frank Sinatra, Sophia Loren, Gina Lollobrigida, Lucilla Pecherina e, naturalmente, i principi di Monaco Ranieri III e Grace Kelly con i figli Albert e Caroline (accompagnata dal marito Philippe Junot), il principe Louis de Broglie di Monaco, la signora Barre, consorte del primo ministro francese, la Begum e l'Agá Khan, il principe e la principessa Alexandra di Jugoslavia, erano presenti alla gala della Croce Rossa che ogni estate, solitamente il secondo venerdì del mese di agosto, ha luogo allo Sporting Club di Montecarlo. Seguendo una tradizione che si fa risalire ad *«Il bel piombo»*, il quotidiano nizzardo pubblica con scrupolosità i nomi di tutti i partecipanti ai più importanti «gala», di cui, indubbiamente, quello della Croce Rossa monégasca è il più ricercato. Poteva figurare nell'elenco del millecinquecento, quanti sono solitamente coloro che riescono a varcare la soglia dello Sporting, rappresentando un traguardo ambito per chi, oltre al denaro di cui non difetta, ama vivere qualche ora in odore di nobiltà. E il gala di Montecarlo va quasi un titolo, come aveva reso certamente felicissimi i numerosi italiani presenti allo Sporting.

Rossa, in veste di cantante, era relegata ad un tavolo «non ufficiale». La serata si rifaceva, molto liberamente, a Shakespeare, ed aveva come titolo «Sogno di una notte d'estate». Le componenti il battello della Montecarlo Dancing Stars avevano come sfondo lo scenario di un bosco, le danze degli invitati erano allietate dalle musiche dei violini di Almè Barrelli e per i quarti d'ora vi è stato lo spettacolo, in esclusiva per l'Europa, di Gloria Gaynor.

g. c. i.

«Il gregge» di Zeki Okten vince la trentaduesima edizione del festival

Il cinema turco laureato a Locarno

Al posto d'onore l'italiano «Immacolata e Concetta» di Salvatore Piscicelli - Deludono «Le fiamme» di Czekala e l'agiografia di Elvís Présley realizzata da Carpenter - Positivo bilancio per la cinematografia svizzera

Dal nostro inviato
LOCARNO - Il cinema turco, per esso, il suo autore più prestigioso, Yilmaz Güney, passa a volo spiegato al trentaduesimo Festival di Locarno, conclusosi ieri sera con la proiezione, fuori concorso, del film di Wajda *Le signorine di Wilko* e con la rituale assegnazione dei premi. Con il Leopard d'oro, massima riconoscenza della manifestazione, è stato sancito l'indubbio valore culturale e civile di un'opera profondamente e sinceramente ispirata qual è, appunto, *Il gregge*, realizzata con mano sicura da Zeki Okten sulla base di una corposa sceneggiatura di Yilmaz Güney, cui è toccata inoltre una menzione speciale della giuria proprio per gli intrinseci meriti di un lavoro concepito con vigore ed appassionato estro poetico.

Pur tra inevitabili dosaggi di involuti, diplomaziosi e concettosi, opera prima con la quale il giovane autore napoletano Salvatore Piscicelli viene a portare, anche superando difficoltà notevoli per condurre a compimento il proprio proposito, un contributo personalissimo ad un cinema forse ancora abbastanza marginale ma potenzialmente aperto a stimolanti sviluppi.

Tutte dovute risultano, d'altra parte, anche le restanti segnalazioni formulate per la miglior interpretazione maschile (grazie al premio della giuria) all'attore francese Michel Robin protagonista del film svizzero di Yves Yersin *Le piccole fughe*, per la drammatica opera polacca di Edward Zebrowski *L'ospedale delle donne* (giudicata migliore speciale), per l'importante lavoro ungherese di András Kovács *L'allevamento dei cavalli* (premio Ernest Artaria), pur se dispiace lamentare, ad esempio, la disattenzione con la quale è stato trattato, raffinato, densa pellicola tedesca federale di Ingmo Engström *Al di là dell'ora*. Ha rimediato, relativamente, a tale mancanza, la giuria della stampa cinematografica internazionale che ha segnalato, a maggioranza, *Al di là dell'amore* «per il rigore drammatico e la profondità psicologica che costituiscono la coerenza e la forza di questo film»: ha premiato, alla nomina, l'allevamento di cavalli, e infine, ha menzionato l'insieme della selezione svizzera.

Infatti, il dato emergente che ha caratterizzato in modo significativo la trentaduesima edizione del Festival di Locarno è stata, indubbiamente, l'assoluta primizia «personale» di Ozu - resta radicato alla cresciuta varietà e vitalità del cinema svizzero. Pur tra problemi finanziari e operativi di estrema complessità, i cineasti elvetici stanno, in questa trentaduesima prova di una fioritura di idee e di una maturità espressiva in progressiva espansione. E anche se la crescita non appare organizzata in un movimento omogeneo ed univoco, si possono constatare già le acquisizioni testimonianze di un non effimero e non generico fervore creativo.

Dislocandosi su differenziali versanti linguistici e tematici, gli autori svizzeri riescono così a prospettare un quadro per molti versi confortante di un cinema attento tanto alle più specifiche ragioni culturali quanto alle esigenze di una più vasta azione promozionale. E se, in un panorama del genere, i Tanner, i Goretta rimangono pur sempre i nomi di spicco, non si può non considerare nel suo giusto valore l'apporto consistente di autori relativamente nuovi quali Rolf Liswy (*Il fabbricaviventi*), Yves Yersin (*Le piccole fughe*),

Fredi Murer (*Zona grigia*), Beat Kürt (*Schilten*), ecc. Resta ora da dire degli ultimi film proposti, nella rassegna competitiva e in quelle collaterali, nello scorcio finale di Locarno '79: il polacco *Le fiamme* di Ryszard Czekala («Settimana d'ipresci») e lo statunitense *Il romanzo di Elvis* di John Carpenter (fu concorso). Nell'un caso e nell'altro, purtroppo, dobbiamo registrare una avvertibile battuta d'arresto che pregiudica in qualche misura le già promettenti sortite - Czekala e il bellissimo *Sofia e Carpenter* col girassole. Distretto 13 - con cui i due registi si erano opposti schieramenti che vedono in campo, da una parte, coloro che guardano al futuro con razionale consapevolezza e, dall'altra, quelli che, adagiati nel conformismo, preferiscono tributare un ipocrito omaggio al passato pur di continuare a condurre, in

disturbati, la loro piccola esistenza da borghesucci rimpiantati. Come si può, dunque, constatare l'opera di Czekala è ricca di attualissimi umori, ma quel che resta il suo difetto più grave è quel suo esasperante, tetto indugiare, con linguaggio uniforme, nella rilegna di una tragica in dimensione che non riesce a prendere quasi mai drammatico risalto. E se può essere una scelta consapevole quella del cineasta polacco di privilegiare l'intensità psicologica dei contrasti piuttosto che la disperazione percettiva di una vicenda esemplare, e bene, *Le fiamme* non ci sembra che nell'insieme sia capace di contemperare organicamente queste pur fondamentali componenti.

E' un po' ciò che accade anche, indubbiamente a un livello più basso, al film di Carpenter *Il romanzo di Elvis*, lammeggiante quanto poco convincente agiografia del più famoso «re del rock» Elvis Presley. Raccontando in giro tutta la più edificante aneddotica sul conto di questo personaggio, qui raffigurato come un inguaribile e fanatico «mammarello», il regista americano ha imbastito uno scriteriato contone sullo gesto canoro o sentimentali di una sorta di culasso dal piede di (e anche dalla testa) d'acquila certamente emblematico di una determinata ventata giovanile ma anche narcisistica e ingabbiata in un mito a una sola dimensione. Per dire i pochi pregi di questo difetto di questo film basterebbe rilevare che, a guardarlo un po' distratamente, l'Elvis Presley che salta fuori qui sembra quasi una anacronistica imitazione del nostrantissimo Bobby Solo.

Suavo Borelli

La paradossale situazione degli autori italiani di cinema d'animazione

Vincono premi ma sono disoccupati

Perché i nostri «cartoonist» di successo sono costretti a vivere alla giornata - Le possibilità della RAI-TV

Grazie al cinema d'animazione, qualunque cosa immaginata e disegnata può muoversi e vivere sullo schermo. Un gregge di elefanti volanti, un porcellino saggio. Non esiste mezzo più versatile, capace di proiettare con uguale fedeltà la gioia dell'infanzia e le aspirazioni degli adulti, e neppure mezzo più prezioso per far morire. E infatti anche la semplice conoscenza tecnica può andare perduta dal passare di una generazione.



Un fotogramma di «West and Soda» di Bruno Bozzetto.

E' una considerazione che, soprattutto nel caso italiano, desta legittime preoccupazioni. Il nostro cinema d'animazione è riuscito ad ottenere successi rilevanti nelle varie competizioni internazionali grazie ad autori intelligenti e preparati come Bruno Bozzetto, Giulio Gianini ed Emanuele Luzzati, M. Tullio Vanzina, Fredi, Osvaldo Cavandoli. Ma è pur sempre un cinema che manca di respiro e vive alla giornata, confinato in spazi talmente angusti non solo da impedire la crescita e lo sviluppo, ma addirittura a limitarne in dubbio la stessa sopravvivenza. Sono già molti i nomi di coloro che hanno cessato o ridotto un'attività nella quale avevano dimostrato di eccellere. Tra le vittime più recenti si ricordano i nomi di Campiani e i fratelli Gino e Roberto Gavioli, ancora pochi anni o sono esempi straordinari di capacità organizzativa e di esperienza.

Non solo Bozzetto, forse l'unico in Italia ad essersi affermato con una produzione continuativa valida per quantità e qualità, si sente sicuro. Attivo ormai da vent'anni, ha lavorato per la televisione con sigle e prodotti non soltanto pubblicitari. Ha realizzato cartoni per i pregevoli non del tutto ignorati dal circuito cinematografico. E' stato autore di alcuni celebri protagonisti di Carosello, e di un personaggio come il signor Rossi particolarmente apprezzato da uno spettatore che si riconosceva nel «cartoon» ritrovandosi ambizioni e frustrazioni comuni. Ed è anche il solo ad aver avuto il coraggio di realizzare quattro lungometraggi, pro-

ponendo con autorità una concezione adulta del cinema di animazione, interpretando e analizzando, con ironia disincantata e acuta intelligenza, fatti e fenomeni del nostro tempo.

L'ultimo tra questi, *Allegro non troppo*, ha rappresentato l'occasione per la mobilitazione di quasi tutto il cinema d'animazione milanese, occasione nella quale Bozzetto ha dimostrato di aver acquisito anche buone doti d'organizzatore. Il film si rifà a Fantasia, riprendendone struttura e riferimenti e mettendone in luce i risvolti grotteschi con esito positivo. Ma neppure l'essersi rifatto con coraggio e bravura alla formula disneyana, è bastato ad

delle coproduzioni dirette a mercati più vasti di quello nazionale. Ma, perdurando la crisi delle nostre strutture cinematografiche, soltanto l'ente televisivo di Stato si trova nella condizione di poter muovere a favore del lungometraggio e soprattutto del cortometraggio d'animazione che, salvo eccezioni nel cinema non circola.

Sostiene Max Massimo Garnier, cinemamatore famoso in tutto il mondo e vicepresidente dell'ASPA (che è poi l'ONU del film d'animazione) che la Rai-TV potrebbe incentivare il livello produttivo dell'animazione di autore seguendo un tipo di politica culturale come quella, ad esempio, del Centro ricerche dell'OITF in Francia, naturalmente su basi economicamente realistiche.

Sembra, ed è assurdo, che Bozzetto vinca alle Giornate d'Annecy, Manfredi vinca al Festival di Mosca, Gianini e Luzzati vinca alla Biennale di Venezia, e che la Rai-TV vada ad offrire loro occasioni produttive con economie tanto ridotte da bloccare in partenza le possibilità artistiche ed espressive già soffocate a livello internazionale.

Massimo Masetti
E' cominciata ad Erlau, in provincia di Trapani la quinta rassegna del film a disegni animati organizzato dalla Azienda di turismo. Quest'anno vengono proiettati ventisei lungometraggi scelti da una commissione. La rassegna si concluderà alla fine di agosto.

OGGI VEDREMO

Lassie, Mozart e Belmondo

I programmi odierni della Rete uno hanno inizio alle ore 13 con *I grandi interpreti*; di scena il pianista Boris Petrusanski, che esegue il *Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra in si bemolle minore op. 23* di Ciaikovski. Alle 16,15 le trasmissioni per ragazzi hanno inizio con gli inguasti pupazzi della *Fiaba quotidiana*, subito riscattati dalla *Pantera Rosa* e da un interessante documentario sulle *Amazzoni*, per la serie *I grandi fiumi*. Alle 19,20 *Lassie* dà una lezione di ecologia a due ragazzini che stan-

no arrecando danni irreparabili a una antichissima foresta di pini. Il film in onda in prima serata è *Rapina al sole*, realizzato nel '65 dal regista francese Jacques Deray. *Cast d'eccezione*: Jean-Paul Belmondo, Sophie Daumier, Gabriele Ferzetti, Adolfo Celi, Geraldine Chaplin. E' la tumultuosa storia di un rapimento, che si conclude con una amara disillusione per i banditi. *L'Assoluto* alle 13,15 musiche mozartiane dalla chiesa di San Moisè a Venezia. Gli appassionati di mu-

sica non saranno certo felici della sovrapposizione di questa trasmissione al concerto della Rete uno. Sono concomitanti che dovrebbero veramente essere evitate. La TV dei ragazzi si apre con *In sella ragazzi!*, il programma dedicato ai cavalli, per arrivare a *Noi supereroi*, con Superman e Aquaman, i soli personaggi di cartone in grado di fare rimpiangere Heidi. In prima serata viene trasmessa l'opera lirica *Il ratto del serraglio*, di Wolfgang Amadeus Mozart, direttore George Solti.

PROGRAMMI TV

- Rete uno**
13 SIPARIO SUL... I GRANDI INTERPRETI - Boris Petrusanski interpreta Ciaikovski!
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA: «La volpe salta il pranzo» (colori)
18,10 PANTERA ROSA - Cartone animato (colori)
18,25 I GRANDI FUMI: «I 1000 metri di altezza» (colori)
19,20 LASSIE: «Due ragazzi spericolati» (colori)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
20 TELEGIORNALE
20,40 RAPINA AL SOLE - Film, regia di Jacques Deray, con Jean-Paul Belmondo, Sophie Daumier, Gabriele Ferzetti, Adolfo Celi, Akim Tamiroff, Geraldine Chaplin
22,30 SERVIZI TG I: «Universo, incontri con la scienza» (C)
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (colori)

- Swizzera**
Ore 19,10: Il ritorno a casa di Seggi; 19,15: L'isola degli uccelli; 19,40: Quelli del giraffone; 19,45: Telegiornale; 20,15: Un cane da guardia di nome George; 20,40: Obiettivo sport; 21,10: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Delitto per delitto, film con Farley Granger, Ruth Roman, regia di Alfred Hitchcock; 22,25: Dinu Lipatti; 9,30: Telegiornale.

- Capodistria**
Ore 20: Telesport; 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Una luce del deserto, film; 22,20: Lottiva offensiva, sceneggiato; 23,15: Passo di danza.

Francia

- Ore 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A2; 13,25: Tom e Jerry, cartoni animati; 13,35: Elvella; 13,45: Telegiornale; 14,15: Sulla pista del Cheyenne; 15,50: Sport; 18: Recré A2; 18,30: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20,35: E se non andiamo al cinema; 21,40: Attualità; 22,40: Jazz; 23,10: Telegiornale.

Montecarlo

- Ore 19,15: Disegni animati; 19,30: Paroliamo; 19,50: Le favole della foresta; 20,20: Notiziario; 20,30: Telegiornale; 21,30: Il sbarco, film, regia di Damiano Damiani, con Belinda Lee, Sylvia Koscina; 23,05: Quando questa lettera: il fotomontaggio in TV; 23,20: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno**
19,20: Asterisco musicale; 19,30: Chiamata generale; 20: Operazione teatro: «Il bagno» di Vladimir Majakovski, regia di Mario Missiroli, musiche di Benedetto Ghigliani; 21,03: Appuntamento con Francesco Tortore; 21,15: Estate dei festival: Festival di Salisburgo 1979.

- Radiodie**
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno musica; 8,45: Un altro giorno musica; 9,30:

- Radiotre**
GIORNALI RADIO: 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45; 6: Prehudio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,35: Il concerto del mattino; 8,45: Tempo e strada; 8,50: Il concerto del mattino; 10,55: Musica operistica; 11,15: Thrilling; 11,20: Radiodie estate; 11,50: Vip; 17,50: Hit parade 2; 18,33: Radiodie estate; 18,40: Ci tarai addosso, ovvero; 20: Spazio X formula 2 con Michele Maiorano e il rock; Giorgio Onetti e il Country; Western; 21: Il Giardino dei ciliegi di Anton Cechov.

Giorgio Cavendon gira a Milano il film «Ombre»

Comincia con la fine di un amore la carriera di un giovane regista

Monica Guerritore, Lou Castel, Mita Medici, Laura Belli ed un gatto tra gli interpreti

MILANO - Lei, Monica, è malata di leucemia; lui, Renato, è un giovane pittore che ha già conosciuto delusioni e amarezze. Si incontrano per caso, si innamorano. Ma è un amore breve (per forza di cose): lei muore e lui si lascia andare vivendo nel ricordo di Monica fino ad autodistruggersi. Questa, in sintesi, la trama del film che Giorgio Cavendon, documentarista alla sua opera prima, sta girando a Milano.



Monica Guerritore e Lou Castel in una scena di «Ombre».

Il cast è promettente: Monica Guerritore e Lou Castel sono i protagonisti; poi Mita Medici, nei panni dell'amica Patrizia; Carlo Bagli è il padre di Monica; Laura Belli, Susanna, la figlia dell'amante (Antonio Guidi). Così rappresenta il mondo del commercio, della monetizzazione dell'arte; un mondo con il quale Renato deve fare i conti. Poi c'è la giovanissima Elisabetta Orzi, una ucraina che - a quanto afferma il regista - sembra profeta tagliata per l'embrice.

Ecco, la storia e gli interpreti. Questi ultimi, soprattutto, dovrebbero essere un marchio di garanzia, ma la sventura ha fatto sì che, in un po' banale e, possiamo dirlo, forse troppo sfruttata. L'amore infelice, il trauma di una grande passione stroncata da un destino crudele, e così via. Giorgio Cavendon si affretta subito a rassicurarci: «Non è una storia d'amo-

re, una "love story" anno 1979». Sarà solo lo spunto, il contorno, la tessitura, l'atmosfera la quale si aggirano i fantasmi che popolano la mente di un uomo segnato da un dramma personale. Una introspezione psicologica con qualche elemento di parapsicologia (i flash-back che faranno rivivere Monica, i momenti magici dei ricordi di lei).

La precisazione spiega anche il titolo (quasi definitivo): *Ombre*. Quelle del mondo di un giovane artista nella Brema popolata di speranze disillusioni; quelle nelle quali

si dibatte una ragazza condannata a morte; quelle che sconvolgono la mente umana nell'illusoria ricerca di una realtà che non è più.

Monica Guerritore è entusiasta del suo personaggio. Ha qualche parola gentile per il regista che - dice - «essendo alle prime armi, accetta consigli e concede qualche spazio all'attore. E con questo siano serviti gli illustri registi che, quali delatori assoluti della tecnica, non ammettono voli di fantasia, suggerimenti o altro. L'attore continua: Monica - devo «sentire» il per-

Alfredo Reichlin
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile
Editoriale S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.T.
Via Pietro Veronesi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 3559 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3559 del 4-1-1955

STUART HOLLAND
LA SFIDA SOCIALISTA
Movimento operaio
e potere in Europa
- Movimento operaio / 60 -
pp. 320, L. 7000
A. LETTIERI F. CAFFÈ
G. GHEZZI
LIBERTÀ DI SCIOPERO
O LIBERTÀ D'IMPRESA?
La politica
della Confindustria
tra controffensiva
neo-liberista
e repressione
giudiziaria
contro i metalmeccanici
- Dissensi / 700 -
pp. 169, L. 3000
N. POULANTZAS
J. HIRSHI
CH. BUCI-GLUCKSMANN
J. M. VINCENTI
S. DE BRUNHOFF
L.P. DEILIEZ
LA CRISI DELLO STATO
Introduzione di G. Vacca
- Ideologia e società -
pp. XXXII-152, L. 5000

Rossella Dell'ò

Dietro lo specchio

Rimorso e revival

I libri di Alberto Savinio continuano a pubblicarsi, anche quelli che lui non aveva fatto in vita...

o ridicolo orgoglio del maschio. C'è però da tenerne che la attenzione su questo scrittore...



Ai tempi di Dürer

Alla grande fortuna di cui sembrano godere da qualche tempo a questa parte mostre, rassegne ed esposizioni di pittura d'ogni tempo o Paese...

Scrivere dopo l'Ottobre

I termini del complesso rapporto fra cultura e trasformazioni sociali e politiche nell'Unione Sovietica dei primi anni Venti - Le opere dei formalisti e delle avanguardie

In Italia si continua a dedicare spazio a ricerche, studi e traduzioni relativi agli «anni Venti» della cultura sovietica...

zione per la creazione di una cultura nuova, diversa (che non poteva certo essere un'idea esclusiva di avanguardie letterarie e artistiche)...

Povero Medioevo

Strutture sociali e storia «dal basso»: nuove direzioni d'analisi. Attraverso i libri di storia medievale che si vengono pubblicando negli ultimi tempi si delinea un quadro sempre più preciso...



La Goff, GLI INTELLETTUALI NEL MEDIOEVO. Mondadori, pp. 174, L. 3500. K. Bost, MODELLI DI SOCIETÀ MEDIEVALE, il Mulino, pp. 180, L. 6000.

Risposta per le rime

Alcuni dei poeti, contemporanei e no, presentati dall'«Almanacco dello specchio» 1979. Giunto in vetrina col suo nuovo cargo di Muse, l'Almanacco dello Specchio N. 8 si apre con un saggio di Anelli...

Uno scaffale per la montagna

La letteratura di montagna ha conosciuto in questi ultimi anni un notevole successo, interessando anche un pubblico che si allarga dai lettori della roccia, degli iniziati, degli alpini...



Dopo ogni «ottomila» arriva un best-seller. Quando salgo molto in alto posso vedere molto profondamente in me. Se però possiedo un qualsiasi mezzo tecnico tra me e la montagna, non potrei fare certe esperienze...

Da Firenze al Messico con l'anti-Michelin

Guida in jeans ovvero: come viaggiare per il mondo spendendo il meno possibile. Il nuovo libro di questo autore in questo periodo di ferie, due volumi della sua serie...

Per leggere Marcuse

Nei giorni seguenti alla scomparsa di Herbert Marcuse, settimanali e quotidiani hanno fatto a gara nel pubblicare inediti in anteprima italiana...

I dati allarmanti di una ricerca compiuta a Milano

Carie infantile, quasi un'epidemia

Tra i bambini della scuola dell'obbligo le malattie dentarie raggiungono livelli fra i più alti d'Europa. Mancano la prevenzione ed una razionale programmazione dell'assistenza

Table with 5 columns: Età, Soggetti con denti cariati %, Denti cariati per soggetto, Numero totale otturazioni necessarie, Gingivite intensa %.

Situazione dentale e gengivale e stima delle necessità di cura in prima e quinta elementare e in terza media nelle scuole della città di Milano. Si noti come un modesto incremento in percentuale o nel numero di denti ammalati per soggetto porti ad un aumento notevole nelle cure (otturazioni) necessarie.

La ricerca è stata condotta da alcuni ricercatori dell'Università di Milano, in visita di studio alla sede centrale di Ginevra dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)...

Le poche indagini epidemiologiche (l'epidemiologia è quella scienza che studia le malattie non sul singolo individuo ma su gruppi di individui o su intere popolazioni) condotte in Italia...

Ciò è in gran parte spiegabile con la qualità dell'assistenza medica impartita dalle nostre università con il quale si tenta di curare l'operatore sanitario ad orientamento privatistico...

I dati relativi alla città di Milano, raccolti ed elaborati dai ricercatori milanesi, con scopi di programmazione sanitaria, sono numerosi e non facilmente analizzabili...

Il problema della carie infantile è un problema che affligge in modo diffuso le popolazioni industrializzate e smentendo quanto si poteva ritenere estraneo all'Italia...

Inoltre il 74% degli scolari presenta gengivite intensa (stadio iniziale della malattia parodontale) mentre il 63% dei giovani di 13 anni necessiterebbe di cure per allineare i denti che si trovano in posizione non corretta.

E' facile a questo punto intravedere l'enorme quantità di terapia che sarebbe indispensabile mettere a disposizione della popolazione...

È stato calcolato, ad esempio, che solo per eliminare i processi cariati nei bambini di tutte le scuole del

l'obbligo di Milano sarebbero necessarie 1.200.000 otturazioni. Nessun investimento potrebbe risolvere, non diciamo le obiettive necessità di cure, ma nemmeno fornire una risposta alla domanda di assistenza odontoiatrica che spontaneamente viene richiesta dalla popolazione.

Il compito che si offre oggi al programmatore sanitario è quindi quello obbligato della prevenzione che, almeno sotto il profilo medico-tecnico, si presenta relativamente facile. Infatti entrambi le malattie dentarie (carie e malattia parodontale) pur essendo ad eziologia multifattoriale, hanno in comune la causa principale, l'accumulo cioè di batteri sulle superfici dentarie e sui tessuti gengivali e la loro eliminazione, attraverso una igiene orale razionale, è in grado di effettuare la prevenzione primaria di entrambe le malattie.

Si aggiunge a ciò che, per quanto riguarda la carie, sarebbe possibile influire positivamente sia sul substrato rappresentato dalla dieta, eliminando dall'alimentazione il saccarosio e gli altri zuccheri cariogeni, come sul dente stesso, aumentandone notevolmente la resistenza tramite somministrazione di dosi adeguati di fluoro. In via di principio quindi le malattie dentarie sono prevenibili ma nel nostro Paese nulla è stato ancora pianificato ed organizzato in tal senso.

Tutto è affidato alla prescrizione derivante dalla domanda di trattamenti odontoiatrici emerse dalla popolazione, con risposte irrazionali e spontanee fornite da individui, o da gruppi di individui, la cui logica mercantile finisce per prevalere.

L'attuazione della riforma sanitaria e l'auspicabile riforma degli studi medici dovrebbe essere una grande occasione per riorganizzare i servizi odontoiatrici secondo criteri di efficacia ed efficienza. Sono necessarie a questo fine scelte programmatiche ed organizzative precise, che non so-

no fattibili se non sulla base di dati forniti da ricerche epidemiologiche capaci di rilevare non solo la quantità di patologia esistente ma anche e soprattutto la sua distribuzione geografica e socio-economica in modo da individuare i gruppi a maggior rischio verso i quali indirizzare prioritariamente le risorse esistenti. A Milano ad esempio esistono differenze significative fra il centro e la periferia e fra le differenti zone. Il controllo democratico dovrebbe impedire l'istituzione di programmi sanitari in genere, e di prevenzione in particolare, senza che si siano prima approntati gli strumenti per poterne valutare, a distanza di tempo, l'efficacia e l'efficienza.

E' troppo facile investire denaro pubblico nella prevenzione, dando per scontato che i risultati in termini di costi/benefici siano positivi. Basterebbe citare quanto avvenuto a Milano per anni con la distribuzione di pastiglie al fuo-cho, corretta teoricamente, ha dato luogo a risultati inutilizzabili per l'irrazionalità dei metodi organizzativi e per non aver predisposto strumenti adeguati di controllo dei risultati.

Anche il lodevole sforzo che sta compiendo l'associazione dei medici-dentisti italiani con una campagna di prevenzione odontoiatrica a respiro nazionale, commette l'errore di identificare l'efficacia (capacità di un'attività medica a modificare il corso naturale di una malattia) con l'efficienza (utilizzazione corretta e razionale di tecniche efficaci, rendimento, rapporto costi/benefici in senso lato, ecc.). L'efficienza può essere desunta dall'esperienza di altri Paesi, mentre l'efficienza deve essere verificata nella situazione concreta.

E' stato dimostrato in molti Paesi che la somministrazione di fluoro alla popolazione scolastica riduce a metà della metà il costo dell'assistenza odontoiatrica; che il controllo degli zuccheri è in grado di raddoppiare il numero di denti sani in ogni bambino che si visita clinicamente ed effettuato da personale ausiliario qualificato in senso preventivo, associate ad istruzioni corrette di igiene orale, consentono risparmi nei costi pari al 36%. Tuttavia, ciò non è vero sempre e dovunque e le variazioni osservabili dipendono dalla prevalenza e dall'incidenza della malattia, dall'attitudine verso la prevenzione della classe odontoiatrica, dalle informazioni possedute dalla popolazione, dall'organizzazione del servizio ed economica del Paese, dalla qualità dei messaggi inviati alla popolazione dai mass media, ecc. E' quindi chiaro che non è sufficiente affidarsi all'efficacia di modelli organizzativi applicati in altri Paesi, pur tenendo conto dei dati esistenti, occorre pianificare gli interventi partendo dalla nostra specifica realtà e con l'obiettivo di valutarne scientificamente l'efficacia, la gestione e verificandone gli effetti.

In concreto, la programmazione dei servizi di prevenzione odontoiatrica dovrebbe articolarsi seguendo questo ordine di priorità:

1) ricerche epidemiologiche atte a stabilire: a) la prevalenza e l'incidenza delle malattie dentarie e la loro distribuzione socio-economica e geografica, per l'individuazione dei gruppi a rischio, b) quantificare l'entità del problema terapeutico (numero di otturazioni, di trattamenti ortodontici, ecc.), c) censire le risorse esistenti.

2) diffusione e socializzazione delle informazioni raccolte non solo alla comunità scientifica ma a tutta la popolazione per consentire una partecipazione attiva e responsabile.

3) programma di prevenzione primaria agente i seguenti obiettivi: a) migliorare le condizioni di igiene orale, b) informare sugli effetti dannosi dello zucchero (caramelle, gomme da masticare, bevande zuccherate, ecc.), e contemporaneamente scoraggiare il consumo nelle scuole e la pubblicità attraverso i grandi mezzi d'informazione, c) somministrazione regolare e continua di fluoro.

4) razionalizzazione delle risorse esistenti, per effettuare un'efficiente prevenzione secondaria (diagnosi e terapia precoce), e nuova politica scolastica per la formazione degli odontoiatri e del personale ausiliario (senza quest'ultimo ogni programma di prevenzione è destinato al fallimento).

5) valutazione attraverso controlli epidemiologici rigorosi dell'efficacia e dell'efficienza delle scelte effettuate.

Non vi è dubbio che un tale programma sarebbe in grado di ridurre, con il tempo, i costi dell'assistenza odontoiatrica dando contemporaneamente un servizio teso a mantenere e promuovere la salute del cavo orale. Occorre naturalmente un disegno politico adeguato e la volontà di realizzarlo.

Giorgio Vogel

Possibile il contagio dei nostri animali domestici

I consigli del veterinario per evitare la rabbia silvestre

Coloro che si recano in vacanza in alcune delle nostre località alpine, oppure in altri Paesi europei (ad esempio Francia, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, le due Germanie, Polonia, Benelux) potranno trovare segni che li indicano che nella zona è presente la rabbia silvestre. In Italia, l'infezione è presente nelle province di Bolzano (canioni di Val di Vizze, Sella dei Molini, Valle Aurina, Predoi, Campo Tures, Gais, Rasen, Valle di Casies, S. Lorenzo, Brunico, Ronqueletto, Valsugana, Val di Biadene, S. Candido, Braies, San Martino, Val di Fiemme, Belluno (Cortina d'Ampezzo, Auronzo, Lozzo di Cadore, S. Vito di Cadore, Borca di Cadore, Vado di Cadore) e Udine (Pudaur, Pontebuffa, S. Margherita, Tavrisio, Arta Terme, Dogna). Secondo le indagini eseguite presso l'Istituto Zooprofilattico di Padova, in tali zone sono stati trovati infatti nel primo semestre del 1978, 66 volpi, 13 tassi e 7 canis.

Chi possiede cani e gatti si chiederà se può portarsi dietro nelle zone infette, il rischio di contrarre la malattia. Comunicare chi vuole tenere tali animali nelle zone infette, dovrà farli vaccinare contro la rabbia, secondo quanto indicato nell'apposito certificato.

Chi possiede cani e gatti si chiederà se può portarsi dietro nelle zone infette, il rischio di contrarre la malattia. Comunicare chi vuole tenere tali animali nelle zone infette, dovrà farli vaccinare contro la rabbia, secondo quanto indicato nell'apposito certificato.

Chi possiede cani e gatti si chiederà se può portarsi dietro nelle zone infette, il rischio di contrarre la malattia. Comunicare chi vuole tenere tali animali nelle zone infette, dovrà farli vaccinare contro la rabbia, secondo quanto indicato nell'apposito certificato.

Chi possiede cani e gatti si chiederà se può portarsi dietro nelle zone infette, il rischio di contrarre la malattia. Comunicare chi vuole tenere tali animali nelle zone infette, dovrà farli vaccinare contro la rabbia, secondo quanto indicato nell'apposito certificato.

Chi possiede cani e gatti si chiederà se può portarsi dietro nelle zone infette, il rischio di contrarre la malattia. Comunicare chi vuole tenere tali animali nelle zone infette, dovrà farli vaccinare contro la rabbia, secondo quanto indicato nell'apposito certificato.

Il proprio cane o gatto riceva la cura di un gatto da un veterinario sospetto (e nelle zone infette lo sono tutti i veterinari, selvatici, nonché cani e gatti sconosciuti) si dovrà ricorrere all'ufficio veterinario comunale, che provvederà a mettere l'animale moribondo sotto osservazione.

Comunque, il trasferimento di cani e di gatti al di fuori delle zone infette, anche se si hanno soporiferi per brevi periodi, dovrebbe essere evitato, in quanto si tratta di uno dei metodi classici di diffusione della malattia.

Alcuni cani, poi, debbono svolgere le loro attività (ad esempio seguire i greggi, cacciare) in zone infette. Questi cani debbono essere sempre vaccinati. Per quelli particolarmente esposti, come ad esempio i cani da guardia, si consiglia di vaccinarli con un vaccino a doppia azione, che protegge sia contro la rabbia che contro la leptospirosi.

Adriano Mantovani

notizie in breve

La CEE e il risparmio energetico

Dal 23 al 25 ottobre si terrà a Bruxelles il seminario internazionale «Nuove vie per il risparmio energetico», tenuto dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo. Il seminario sarà presieduto dal ministro belga dell'Energia, Jean-François Vanhoye. I lavori saranno divisi in due sessioni: la prima sarà dedicata alla situazione attuale e alle prospettive future; la seconda sarà dedicata alle misure da adottare per raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico.

Conferenza dell'ONU su scienza e tecnica

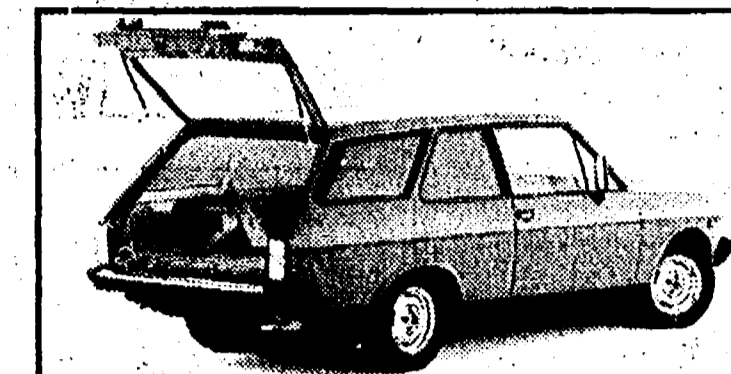
I due terzi della popolazione mondiale (quasi tre miliardi di persone) non hanno finora beneficiato che in misura irrisolvibile dei vantaggi derivanti dall'applicazione della scienza e della tecnica e in molti Paesi in via di sviluppo gli attuali meccanismi di applicazione della scienza e della tecnica rischiano soltanto di creare o rafforzare un tipo di società e dualistica, in cui solo una minoranza di privilegiati trae profitto da questi meccanismi. Per discutere questi temi si svolgerà a Vienna dal 20 al 23 agosto la Conferenza dell'ONU sulla scienza e la tecnica al servizio dello sviluppo.

Centrale geotermica in Kenya

Un contratto per la costruzione della prima centrale geotermica del Kenya è stato firmato a Nairobi tra la Kenya Power Company e la società giapponese Mitsubishi. L'impianto sorgerà ad Olkaria, in una grande vallata di origine vulcanica ad 80 km. da Nairobi. Sempre per il settore geotermico, il governo britannico ha autorizzato la perforazione di un pozzo esplorativo

motori

Un «Marengo» molto versatile



Gli utilizzatori di veicoli commerciali in Italia se ne rendono conto alle 100 mila unità annue - avranno fra qualche mese a disposizione un nuovo modello che caratteristiche tecniche interessanti. A fine anno, infatti, la FIAT metterà in commercio il «Marengo», derivato dalla 121 Panorama Diesel 2500, con cui affronta il settore dei cosiddetti «panel vans» diffuso soprattutto nei Paesi anglosassoni.

Marce a volontà per la «R 20»



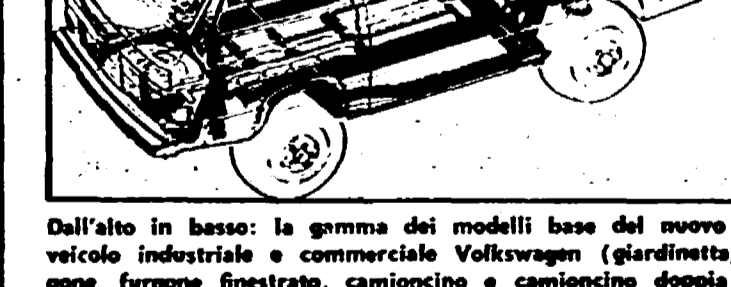
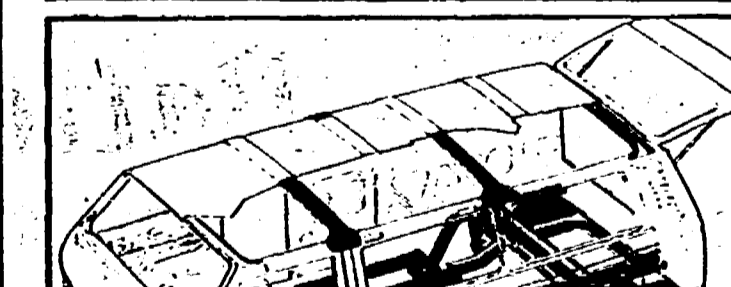
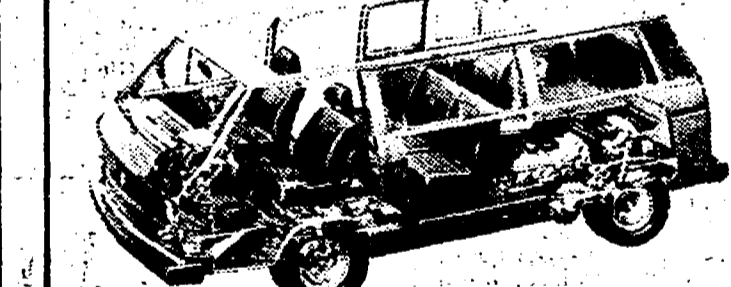
Presentata come sintesi di soluzioni tecniche avanzate, la Renault R20 1750 cc, sino a qualche mese addietro, di un requisito particolarmente richiesto da molti automobilisti di ogni Paese ma da quelli italiani in particolare: la quinta marcia. Per questo la Renault si è affrettata a colmare la lacuna introducendo (prezzo di listino compreso) un motore di 1750 cc (100 CV DIN) in R20 1750 cc, che è in grado di superare i 150 chilometri orari, vale a dire una velocità superiore a quella di altri veicoli della categoria.

In produzione una nuova generazione di veicoli commerciali Volkswagen

Sostituiscono quelli derivati dal Maggiolino e venduti in trent'anni in circa 5 milioni

Dopo le ferie estive comincerà a pieno ritmo nella stabilimento della Volkswagen il rinnovo della produzione di una nuova serie di veicoli commerciali della categoria di portata fino ad una tonnellata. I nuovi modelli sono già stati presentati alla stampa specializzata e sono destinati a sostituire quelli prodotti in trent'anni in circa 5 milioni di unità sulla base del famoso Maggiolino.

binando una gradevole forma esterna alla necessità di ridurre al massimo il consumo di carburante, di assicurare una buona aerodinamica, di disporre del maggior numero di porte per passeggeri e merci, di garantire un elevato grado di sicurezza attiva e passiva.



Dall'alto in basso: la gamma dei modelli base del nuovo veicolo industriale e commerciale Volkswagen (giardinetta, furgone, furgone finestrato, camioncino e camioncino doppia cabina); una «trasportina» del veicolo; un disegno del veicolo che mette in rilievo la robustezza della struttura.

La nuova carrozzeria a cabina avanzata è stata realizzata secondo parametri di economia di esercizio, combinando una gradevole forma esterna alla necessità di ridurre al massimo il consumo di carburante, di assicurare una buona aerodinamica, di disporre del maggior numero di porte per passeggeri e merci, di garantire un elevato grado di sicurezza attiva e passiva.

I veicoli sono caratterizzati da grandi superfici vetrate che consentono il massimo di visibilità e da una cabina spaziosa e confortevole. Il gruppo motore-piano, di nuova progettazione, è stato ottimizzato, in quanto a potenza e peso, con l'obiettivo di ridurre al massimo il consumo di carburante e di aumentare la velocità di marcia.

Con l'introduzione di un nuovo autotelaio dotato di un motore a iniezione anteriore a ruote indipendenti su doppi bracci triangolari e assale posteriore a azione progressiva - il nuovo veicolo ha un comportamento che può essere paragonato a quello delle vetture di classe media superiore. Le carreggiate più larghe, l'abbassamento del baricentro e l'equilibrato ripartimento del peso sugli assi, a vuoto e nelle varie condizioni di carico, gli conferiscono una grande tenuta di marcia e una sicura tenuta di strada.

L'adozione dello sterzo a cremagliera, leggero e preciso, e lo spostamento del baricentro hanno permesso di ridurre la sensibilità del veicolo al vento laterale e di migliorare la stabilità di marcia, specialmente alla velocità. Una ulteriore miglioramento della sicurezza di marcia - sottolineano i tecnici Volkswagen - è assicurata dal rapporto di trasmissione della rielaborata geometria dello sterzo e dal braccio a terra di valore ridotto.

L'impianto frenante idraulico a due circuiti, con freni a disco anteriori e freni a tamburo posteriori, assicura un'ottima frenata. Un regolatore, che agisce in dipendenza della decelerazione, provvede alla giusta distribuzione della forza frenante, sotto ogni condizione di carico.

Tutti gli autoveicoli commerciali Volkswagen della nuova generazione, infine, hanno una protezione sottofondo costituita da una piastrina di alluminio e una protezione dei vari cavi, assicurando un'ottima protezione del motore e dei componenti meccanici.

I costruttori fanno a questo proposito notare che mentre la posizione del motore sopra l'asse posteriore conferisce al nuovo commerciale Volkswagen le caratteristiche di trazione, l'insieme conducente-ruota di scorta-serbatoio carburante garantisce un'eccellente comportamento all'asse anteriore. Il peso delle merci si distribuisce sempre uniformemente sull'asse anteriore e posteriore, indipendentemente dal fatto che si viaggi a carico parziale oppure a pieno carico.

I motori, a 4 cilindri e carburatori, sono alloggiati, come si è detto, nella parte posteriore del veicolo. Sono disponibili un motore boxer di 1600 cc che eroga 50 CV, un motore a iniezione di 2400 cc che eroga 75 CV, un motore di 2600 cc che eroga 85 CV, un motore di 2800 cc che eroga 95 CV, un motore di 3000 cc che eroga 105 CV, un motore di 3200 cc che eroga 115 CV, un motore di 3400 cc che eroga 125 CV, un motore di 3600 cc che eroga 135 CV, un motore di 3800 cc che eroga 145 CV, un motore di 4000 cc che eroga 155 CV, un motore di 4200 cc che eroga 165 CV, un motore di 4400 cc che eroga 175 CV, un motore di 4600 cc che eroga 185 CV, un motore di 4800 cc che eroga 195 CV, un motore di 5000 cc che eroga 205 CV.

Con turbocompressore la «Morini 500»

Ci vorrà ancora almeno un anno perché possa entrare in produzione la Morini 500 bicilindrica con compressore, una moto che avrà circa 70 cavalli di potenza - e quindi le prestazioni di una «maxi» - con il peso e la maneggevolezza di una «media». La Moto Morini sta infatti studiando l'applicazione di un turbocompressore «KK» tedesco sulla sua 500 bicilindrica attualmente in produzione, da quale ha una potenza di poco superiore ai 40 cavalli ed è caratterizzata da un basso consumo.

Tutte le caratteristiche dell'attuale Morini 500 rimarranno invariate - doppio freno a disco anteriore, 5 marce, ecc. - tranne che per un turbocompressore che sarà applicato dietro al cilindro posteriore. L'apparecchio sarà azionato, come rivela il nome, da una turbina e recupererà parte dell'energia che normalmente viene perduta attraverso lo scarico. Uno dei principali vantaggi sarà quello di avere una moto leggera e maneggevole con un rendimento molto elevato e con un consumo ridotto rispetto all'attuale 500, che già di per sé è fra le più «parche» della sua categoria.

Unità Sport

Il pilota americano vince a Silverstone dopo un entusiasmante duello con Sheene

Ferrari si arrende: allo scatenato Roberts il titolo delle 500 cc.

Il centauro italiano si è classificato al quarto posto. Graziano Rossi protagonista sfortunato nelle 250

Nostro servizio
SILVERSTONE — L'americano Kenny Roberts con la Yamaha ha vinto la prova della classe 500 del Gran premio motociclistico di Gran Bretagna ed ha accumulato un punteggio sufficiente per confermarsi campione del mondo di questa classe, prima ancora che si disputi l'ultima gara.

La vittoria dell'americano è stata quanto mai sofferta, impegnato in maniera eccezionale da uno scatenato Sheene, che sulla pista di casa con la Suzuki ha fatto letteralmente i numeri costringendo Roberts a tirare fuori tutta la sua classe e a met-

tere in campo tutto quanto la sua Yamaha disponeva per poter contenere, riuscendo in fine di un soffio.

Nonostante un ovvio promettente Virginio Ferrari, che era l'unico che poteva ancora contendere a Roberts la corona mondiale, ha dovuto alzare bandiera bianca e si è pure correndo con molta accortezza e piazzandosi quarto non ha adesso più nessuna possibilità di ribaltare la situazione, dato che l'americano ha già un vantaggio superiore al punteggio di una vittoria.

La corsa vedeva in prima fila alla partenza una schiera di eccellenti campioni, primo tra tutti proprio Roberts.



Kenny Roberts si è confermato campione del mondo delle 500.

Arrivi e classifiche

Classe 125 cc: 1. ANGEL NIETO (Minarelli) 34'44"01, alla media oraria di km 161,790; 2. Gert Bender (Bender) 34'44"19; 3. Guy Bertin (Motohebec) 34'44"19; 4. Stefan Dorringer (Morbideilli) 34'49"13; 5. Pierpaolo Bianchi (Minarelli) 34'50"33; 6. Maurizio Massimiani (MBA) 34'52"89.

Classifica mondiale: 1. ANGEL NIETO (Sp) 120 punti; 2. Thierry Espie (Fr) 48; 3. Maurizio Massimiani (It) 40; 4. Hans Müller (Svi) e Gert Bender (RPT) 39.

Classe 250 cc: 1. KORK BALLINGTON (Kawasaki) 38'58"65 alla media oraria di km 173; 2. Randy Mamola (Yamaha) 39'22"47; 3. Anton Mang (Kawasaki) 39'22"61; 4. Graeme Mc Gregor (Yamaha) 39'22"63; 5. Roland Freymond (Yamaha) 39'23"16.

Classifica mondiale: 1. KORK BALLINGTON (SAD) 111 punti; 2. Gregg Hansford (Aus) 69; 3. Graziano Rossi (It) 54; 4. Randy Mamola (USA) 50; 5. Patrick Fernandez (Fr) 48.

Classe 350 cc: 1. KORK BALLINGTON (Kawasaki) in 38'9"91 alla media oraria di 176,890; 2. Gregg Hansford (Kawasaki) 38'11"49; 3. Jeff Saylor (Yamaha) 38'11"49; 4. Michel Frutschi (Yamaha) 38'19"34; 5. Roland Freymond (Yamaha) 38'33"25.

Classifica mondiale: 1. KORK BALLINGTON (SAD) 78 punti; 2. Gregg Hansford (Aus) 69; 3. Patrick Fernandez (Fr) 65; 4. Anton Mang (RPT) 51; 5. Michel Frutschi (Svi) 45.

Classe 500 cc: 1. KENNY ROBERTS (Yamaha) 42'36"72 alla media oraria di km 183,200; 2. Barry Sheene (Suzuki) 42'56"73; 3. Willy Hartog (Suzuki) 43'01"83; 4. Virginio Ferrari (Suzuki) 43'32"71; 5. Boet Van Dulmen (Suzuki) 43'33"54.

Classifica mondiale: 1. KENNY ROBERTS (USA) 103 punti; 2. Virginio Ferrari (It) 89; 3. Barry Sheene (GB) 72; 4. Willy Hartog (Oli) 66; 5. Boet Van Dulmen (Oli) 50.



Virginio Ferrari non ce l'ha fatta.

Con l'americano campione del mondo in pole position con la Yamaha, seguivano nello schieramento Cecotto (Yamaha), Hartog (Suzuki), Ferrari (Suzuki), Sheene (Suzuki), Takai (Suzuki), Sahrton (Yamaha) e Rossi (Morbideilli). Quindi nelle file dietro gli altri. Al segnale dello starter Sheene ha avuto spiccato successo eroicomico, impegnato a prendere il comando è stato Hartog seguito da Ferrari, Sheene, Van Dulmen e Roberts. Nemmeno un giro e Grant con la Honda — che era stato riammesso alla partenza, ripescato dalla posizione di riserva — torna caduto mettendosi così subito fuori gara. Poca gloria l'avrà comunque anche l'altro pilota, il fido Katayama.

Già al secondo giro Sheene, che sente la corsa di casa (e certamente è deciso ad incoraggiare l'amico) Hekeith nell'improvviso di costruirgli un moto tutta inglese per la prossima stagione) è al comando della corsa. Nella sua scia ha Hartog, l'altro tedesco Van Dulmen e il campione del mondo Roberts. Ferrari imposta una corsa regolare evidentemente non sibilabile a tenere il passo dei quattro. Hartog non riesce più a tener testa ai rivali di Roberts, che si stacca al limite, supera di colpo sia Sheene che Hartog e si porta al comando nel corso del quarto giro.

Iniziano a questo punto una serie di sorpassi tra Roberts e i due avversari e tra i due piloti Suzuki stessi, ma al decimo giro Roberts è di nuovo davanti all'inglese ma al ventiduesimo passaggio viene nuovamente superato da Sheene. L'americano torna quindi al comando nella ventitreesima tornata e ci resta, anche se costantemente insidiato dal grande Sheene, fino alla conclusione; una conclusione in volata nella quale l'americano prevale di un soffio.

Era una vittoria importante e Roberts l'ha inseguita con grande determinazione. Che gli sia stato tanto difficilmente contestata da un campione della levatura di Barry Sheene e che agli attacchi di questo campione abbia saputo reagire come ha reagito è la conferma del suo pieno diritto di fregiarsi ancora del titolo di campione del mondo. Per Virginio Ferrari, che già alla vigilia si sapeva in difficoltà per il mezzo di cui disponeva, la corsa ha confermato tutto il suo valore e la sua legittima posizione di pilota di primissimo piano mondiale. Le rivincite verranno.

Intanto molto importante è anche venuta la conferma del valore assoluto di Graziano Rossi e della Morbidelli. La gara della classe 250 l'ha dominata fino all'ultimo giro, incapace di quale il pilota è stato, forse per l'euforia di un imminente nuovo trionfo, a scendere in una scivolata che lo ha immediatamente messo fuori gara. L'ordine d'arrivo non lo dice e la classifica del mondiale nemmeno, ma Graziano Rossi e della Morbidelli sono stati gli indiscutibili protagonisti del mondiale classe 250.

Nella classe 125 Nieto è tornato alla vittoria con il Minarelli festeggiando così il suo titolo mondiale del quale ha avuto la matematica certezza quando era ancora in ospedale convalescente per una caduta dalla quale si è evidentemente già ben ripreso.

Per i romantici del motore a quattro tempi, visto che la Honda al suo rientro non lo ha davvero molto, Giacomo Agostini e Mike Hailwood hanno portato in pista, per una esibizione, le celebri MV Agusta, le quali il 26 agosto bisognerà essere compatiti.

Bravo Battaglin, bravo ancora. Il ragazzo è diventato uomo, è maturato atleticamente e psicologicamente, ha superato molte traversie, finalmente si è inquadrate. Vale per tutti il recente episodio del Tour, quando si è disputati i 100 chilometri di mini-tour perché proprio in quel periodo di controllo antidoping. Conosce i termini della scienza, la buona fede del corridoio, in un altro periodo della sua vita avrebbe accusato il colpo perdendosi nelle retrovie o addirittura

Arrivo
 Ordine d'arrivo della classe 500 cc. del Gran Premio d'Austria: 1. ALAN JONES (Williams Saudia), km. 320,888 in 1 ora 27'38"31, media km/h 219,706 (nuovo record della gara); 2. Gilles Villeneuve (Ferrari) 1.28'14"36; 3. Jacques Laffite (Ligier) 1.28'25"08; 4. Jody Scheckter (Ferrari) 1.28'25"52; 5. Clay Regazzoni (Williams Saudia) 1.28'27"23; 6. René Arnoux (Renault turbo) a un giro; 7. Didier Pironi (Tyrell-Candy) a un giro; 8. Deryn Daly (Tyrell-Candy) a un giro; 9. John Watson (McLaren) a un giro; 10. Patrick Tambay (McLaren) a un giro.

Nuovo record del giro di René Arnoux: km. 5,942 in 1'33"77 alla media di km/h 223,378.

Classifica
 Classifica del campionato mondiale piloti di F. 1. 1) JODY SCHECKTER (S. Afr.) 38 punti; 2) Jacques Laffite (Fr.) e Gilles Villeneuve (Can.) 32; 4) Alan Jones (Aus.) 25; 5) Clay Regazzoni (Svz.) 24; 6) Patrick Depailler (Fr.) e Carlos Reutemann (Arg.) 20; 8) Jean-Pierre Jarier (Fr.) e John Watson (It.) 13; 10) Mario Andretti (USA) 12; 11) René Arnoux (Fr.) 11; 12) Jean-Pierre Jabouille (Fr.) 9; 13) Didier Pironi (Fr.) 8; 14) Riccardo Patto (It.) 7; 15) Emerson Fittipaldi (Bras.) e Niki Lauda (Aus.) e Jacky Ickx (Bel.) 1.

I prossimi appuntamenti
 Gran Premio di Olanda (Zandvoort 26 agosto); Gran Premio d'Italia (Monza 9 settembre); Gran Premio degli Stati Uniti (Watkins Glen 30 settembre); Gran Premio del Canada (Montreal 7 ottobre).



Alan Jones.



Jody Scheckter, in alto, e Clay Regazzoni.

Nostro servizio
ZELTWEG — Un Alan Jones imprevedibile e un superbo Gilles Villeneuve. Questo in sintesi il responso del Gran Premio d'Austria, undicesima prova del campionato mondiale di Formula 1, disputato ieri sul circuito dell'Ostereichring. Con il secondo posto dietro all'australiano della Williams, che è praticamente tagliato fuori dalla lotta per l'iride, il canadese della Ferrari pone ora seriamente in discussione la candidatura al titolo di campione del mondo.

Al comando della classifica rimane Jody Scheckter (38 punti), che proprio nell'ultimo dei 64 giri in programma è stato superato dal suo avversario Jacques Laffite, però Scheckter, in questo secondo «gironcino», ha già tre risultati utili sui quattro consentibili (un quinto posto e due quarti), mentre Villeneuve ne ha soltanto due (secondo a Digione e ieri). Ciò significa che se il sudaficano non riuscirà ad accumulare punteggi più consistenti potrebbe essere raggiunto dal suo compagno di squadra e anche, ovviamente, da Laffite, che ha anch'egli due soli risultati utili e si trova alla pari (32 punti) in classifica con il piccolo canadese. In sostanza la corsa austriaca non è stata favorevole a Jody, che pure si è difeso con i denti ed ha cercato fin all'ultimo di non farsi superare dal francese della Ligier.

Sull'Ostereichring, comunque, le Ferrari sono andate più bene del previsto, smentendo coloro che, nei giorni di vigilia, non tenevano nel debito conto la grande affidabilità delle macchine di Matanello, le quali anche se nel momento attuale e su piste come quella austriaca non si rivelano le più veloci in assoluto, hanno il pregio di saper arrivare quasi sempre in fondo alle prove, in un buon livello. Ed è anche per questa ragione che i bolidi rossi sono e restano i maggiori aspiranti al successo finale.

Nella corsa di ieri, grandi favorite erano le Williams, soprattutto quella di Alan Jones, e le Renault turbo, che avevano conquistato la «pole position» con René Arnoux e il terzo tempo con Jean Pierre Jabouille. Solo il velocissimo austriaco ha però rispettato il pronostico, mentre le Renault, che hanno entrambe dovuto arrendersi (sia pure per motivi banali). Quella di Jabouille si è fermata al 15° giro per un guasto al comando della frizione, mentre Arnoux ha dovuto sostare ai box a quat-

Ottima prova di affidabilità delle Ferrari sul velocissimo circuito dell'Ostereichring

Villeneuve secondo in Austria dietro all'imprendibile Jones

Scheckter quarto alle spalle di Laffite, che è ora a pari punti in classifica (32) con Gilles, mentre Jody sale a 38. Sfortunata corsa delle Renault-turbo. Deludono ancora le Brabham-Alfa. Vittoria di Sigala nella Coppa Alfasud

Nostro servizio
ZELTWEG — Un Alan Jones imprevedibile e un superbo Gilles Villeneuve. Questo in sintesi il responso del Gran Premio d'Austria, undicesima prova del campionato mondiale di Formula 1, disputato ieri sul circuito dell'Ostereichring. Con il secondo posto dietro all'australiano della Williams, che è praticamente tagliato fuori dalla lotta per l'iride, il canadese della Ferrari pone ora seriamente in discussione la candidatura al titolo di campione del mondo.



Alan Jones.



Gilles Villeneuve.

tro giri dal termine quando era secondo, perché è rimasto senza benzina. Quando è ripartito era ormai tagliato fuori dalla lotta ed ha dovuto correre a vuoto del resto della gara.

Anche le Brabham-Alfa Romeo, che alla vigilia si erano ben comportate e che addirittura venivano incluse nella rosa delle favorite, hanno ceduto entrambe per noie meccaniche. Queste macchine sembrano proprio destinate a non arrivare mai in fondo. Finché Lauda e Piquet sono rimasti in gara si sono dati battaglia fra di loro, a dimostrazione che nel team or-

mai c'è disaccordo completo. Ad ogni modo Niki e Nelson erano già scivolati oltre la sesta posizione prima di scomparire dalla scena.

Al via Villeneuve era balzato al comando, nonostante si trovasse in terza fila. Poi Jones lo ha superato dopo pochi giri e successivamente anche le due Renault si sono portate davanti al canadese. Cedeva però quasi subito quella di Jabouille, mentre Scheckter riusciva nel frattempo a superare Clay Regazzoni che era partito in terza fila, mentre Jody si trovava in quinta. Dietro il ferrarista si inseriva Laffite.

Dopo essere passato a condurre, Alan Jones cominciava a guadagnare terreno. Alle sue spalle, dopo il ritiro di Jabouille, inseguitiva Arnoux, che precedeva Villeneuve, Scheckter, Laffite e Regazzoni. Queste posizioni rimanevano invariate sino alla fermata di Arnoux. Quindi all'ultimo giro si aveva il sorpasso di Laffite, che soffiava il terzo posto a Scheckter, costretto a rallentare per evidenti problemi alla vettura.

Per il resto non c'è molto da aggiungere. Le due Tyrrell-Candy di Pironi e Daly, con una corsa regolare ma mediocre si sono piazzate set-

tima e ottava, seguite da una altra coppia altrettanto in ombra: quella dello McLaren di Watson e Tambay, finite rispettivamente nona e decima.

Peggio comunque sono andate le cose. Andretti si è ritirato subito, mentre Reutemann è scomparso anch'egli dopo una serie di fermate al box. Tra i ritirati anche i due italiani Patrese e De Angelis, che con le macchine di cui attualmente dispongono sembrano destinati a recitare ruoli davvero modesti.

★

Nell'ambito delle corse di contorno del G.P. si è svolta la terza prova della Coppa Alfasud Europa nella quale si è imposto il bresciano Massimo Sigala che ha preceduto nell'ordine Drovandi, Campani, Wendlinger, Durka, Schulze, Bonnal e Poly e Meier, Koening e Gourserol.

Con questa affermazione il conduttore lombardo ha affiancato Drovandi ai vertici della classifica assoluta.

Dopo il successo di «Baroni» nel 1977 e di Calani nel 1978 si profila una terza affermazione di un conduttore italiano. La corsa di Monza, in programma il 9 settembre alla vigilia del Gran Premio d'Italia, sarà infatti per stabilire questo dei quattro maggiori conduttori candidati alla conquista dell'ambito trofeo riuscirà nell'impresa. A contendersi il successo, oltre a Sigala e Drovandi, appaiono i 150 punti in testa alla graduatoria, saranno infatti Campani e Mantovani che vantano rispettivamente 106 e 90 punti.

★

Al termine del Gran Premio è stato assegnato il trofeo Candy guida pulita. Se lo è aggiudicato con 15 voti Alan Jones per la seconda volta consecutiva (il riconoscimento, premia il pilota di stintino per stile di guida, correttezza ed impegno professionale). La giuria ha attribuito inoltre 10 punti a Laffite, 9 ad Arnoux, 3 a Villeneuve, Scheckter, Daly, 2 punti a John Watson.

La classifica, dopo 4 Gran Premi, risulta la seguente: 1. ALAN JONES, con 51 punti; 2. Clay Regazzoni, con 22; 3. Jean Pierre Jabouille, con 18; 4. Jacques Laffite e Jean Pierre Jarier, con 16; 5. René Arnoux, con 14; 6. John Watson, con 9 punti. Seguono Villeneuve e Ickx con 6 punti, Piquet con 4, Scheckter e Daly con 3, Mass e Pironi con 2 e Rosberg con 1 punto. 20 punti a John Watson, 15 a Lauda, 10 a Villeneuve e 5 a Reutemann. Sarà il vincitore del campionato, sommato i voti parziali ottenuti gara per gara dai vari piloti.

Henry Valle

La selezione degli azzurri per i mondiali di ciclismo

Battaglin, bandiera della concordia

Insieme con Baronchelli sarà una pedina in prima linea per sfancare la concorrenza Franchezza di Martini



Il c.t. Alfredo Martini dovrà ora designare le due «riserve» azzurre.

Mancano un paio di settimane al campionato mondiale su strada, Martini ha selezionato i ciclisti azzurri per Valkenburg e adesso è impegnato a fare la lista delle riserve, un lavoro certamente delicato perché due dei quattordici concorrenti in gara rimangono i due olandesi, e in questo momento di discussioni e di polemiche, l'uomo che noi chiamiamo «capitano» per tutti è Giovanni Battaglin il quale poi, ebbe essere il primo della classifica e invece non lo è, anzi con la sua forza, il suo bel sorriso e la sua calma, il vicentino è una bandiera di concordia e di fiducia. Bravo. La nostra simpatia verso questo ragazzo cresce poiché proprio nel periodo di maggior splendore il capitano dell'Inox-prax insegna il prossimo umiltà. Qualcuno ha cercato di punzecchiarlo, di fargli delle cose che potevano sembrare persino logiche, lui ha ribadito che si mette a disposizione di Martini e che capiterà saranno Moser e Saronni, che per ben figurare nella sfida irlandese del 26 agosto bisognerà essere compatiti.

Bravo Battaglin, bravo ancora. Il ragazzo è diventato uomo, è maturato atleticamente e psicologicamente, ha superato molte traversie, finalmente si è inquadrate. Vale per tutti il recente episodio del Tour, quando si è disputati i 100 chilometri di mini-tour perché proprio in quel periodo di controllo antidoping. Conosce i termini della scienza, la buona fede del corridoio, in un altro periodo della sua vita avrebbe accusato il colpo perdendosi nelle retrovie o addirittura

to e dove vive con la moglie e il figlioletto, il Battaglin che nel suo primo Giro d'Italia tenne la maglia di Marco in salita, che era entusiasmato, che prometteva mare e monti, ma l'anno dopo cominciavano le tribolazioni. Era magra, rosa, sembrava padrone della corsa e si smarrì nella bufera di una tappa tirata a mille dai maripon, da coloro che avevano intuito la sua crisi. E' storia vecchia: per farla breve diremo che Battaglin è stato daneggiato da chi doveva curarlo con maggior attenzione, da chi sapeva poco di medicina sportiva, da chi non aveva i mezzi e le conoscenze giuste per irrobustire una giovane piantuccella. E così si spiega il fatto che il nostro ciclista, e meno male che non è uno di quelli che non si arrendono facilmente, altrimenti l'attentato perduto.

Battaglin è nato il 22 luglio del 1951, è alto un metro e settantatré centimetri e pesa 64 chilogrammi, perciò è ancora giovane, ancora dotato per raggiungere importanti traguardi. Ora è sulla cresta dell'onda, è il terzo uomo del ciclismo nostrano e sicuramente Martini gli darà le carte che gli è dovuta e che rientra nelle convenienze della nazionale azzurra. Battaglin può essere una spina del fianco degli olandesi, dei belgi e dei francesi, cioè un'arma di attacco e di difesa. Come proteggere Moser e Saronni se non con una pedina da manovrare in prima linea per sfancare la concorrenza?

Martini spera di trovare una seconda pedina del genere in Baronchelli, e se tutto andrà per il meglio, se nel prossimo «trittico» lombardo (Coppa Bernocchi, Tre Valli varesine e Coppa

due capitani nel più tradizionale dei modi, per 150-200 chilometri e basta. Ad altri spetta questo compito. Battaglin e Baronchelli, due quattordicenni macchiosamente Moser e Saronni lavorando in testa, affacciandosi per contrastare le «riserve» azzurre.

I quattordici azzurri sono (in ordine alfabetico) Amadori, Baronchelli, Barone, Battaglin, Beccia, Contini, Gavazzi, Landoni, Luadi, Masciarelli, Mazzantini, Moser, Pansani e Saronni. E' un elenco che ha fatto broncio Moser, ma che premia chi doveva essere premiato anche se volendo cercare il pelo nell'uovo qualcosa è discutibile. L'esclusione di Rota, per dirne una, però a imola il gregario di Moser si è speso, si è ritirato. Idem Visentini, e in quanto a Beccia che molti pensavano bocciato, l'ha fatto a pezzi. Martini: «E' un elemento prezioso, un corridore che ha sempre rispettato le consegne. Naturalmente dovrà dare segni di ripresa, diversamente sarà una delle due «riserve».

Anche Baronchelli è chiamato alla ribalta del «trittico», anche Luadi, e comunque il più è fido. Comincia, adesso, l'operazione «franchezza» con Martini che metterà Baronchelli a confronto con Moser e Saronni, e in quell'angolo verrà specificato ad alta voce (come piace a Moser) che indipendentemente dai nomi e dalle rivalità, nessuno sarà tutto nella medesima barca con l'obiettivo di giungere a riva col massimo onore.

Gino Sala

Proseguono intensissimi i collaudi amichevoli

All'appuntamento con il calcio d'estate manca soltanto la Juve

Prosegue il conto alla rovescia in attesa dell'avvio della stagione ufficiale il 22 agosto infatti, tra meno di dieci giorni, è in programma la Coppa Italia e con la Coppa Italia si incomincerà a giocare per i due punti.

Nel tentativo di giungere sufficientemente rodato a questo primo appuntamento, le protagoniste del prossimo campionato di serie A stanno intensificando il ritmo dei loro impegni amichevoli. Ci sono squadre — la Roma ad esempio — che hanno scelto di esibirsi addirittura ogni due giorni. Il calcio di mezza estate, insomma, vive il suo momento magico per la curiosità dei tifosi in villeggiatura.

L'ultimo week-end ha visto un numero impressionante di amichevoli. Tra sabato e ieri infatti, ben tredici squadre della serie A sono scese in campo. Chi ha operato ancora una volta per aversi di comodo (Avezzano, Ascoli, Cagliari, Udinese, Catanzaro ad esempio) chi, invece, ha scelto come sparring partner antagonista di serie B (Lazio, Milan) oppure, addirittura, ha preferito un tocco di internazionalità ospitando, come ha fatto il Perugia, i brasiliani del Vasco da Gama.

Tra tutti gli incontri di questa serie di confronti sono state, ovviamente,

contraddittorie. La Lazio, tanto per fare un esempio, ha confermato di attraversare un periodo di felice vena andando a vincere bene a Pisa così come l'Inter s'è mossa con disinvoltura a Savona. Anche il Torino e Biella è piaciuto: il c.t. Enzo Bearzot, già al lavoro, ha sottolineato con piacere il nome di Graziani.

Sofferite, per contro, le risicate vittorie (0-1) del Milan a Rimini e del Napoli a Livorno ma, è naturale, di questi tempi è inutile fare dell'ottimismo. La preparazione voluta da Giacomini e da Vincio è risultata particolarmente pesante. Logico che rossoneri (tra l'altro privi di Novellino e Bigon) e azzurri partenopei si muovano tuttora con difficoltà.

All'appuntamento manca ancora la Juventus. La Vecchia Signora, alle prese con i rivoluzionamenti interni studiati da Trapattini, fa la misteriosa. Sospeso il suo vero volto soltanto dopodomani, giorno di Ferragosto, nella tradizionale esibizione di Villar Perosa, squadra A contro squadra B. I primi scontri a livello di serie A si avranno invece già domani quando Roma e Catanzaro si affronteranno a Catanzaro e quando l'Inter sarà di stanza al grande calcio, insomma, è già alle porte.



Santarini: «Andiamo cauti con Ancelotti»

A Santarini sta bene la convivenza con Turone.

Tolta la mezza battuta d'arresto con il Parma si può senz'altro affermare che la Roma è la squadra su cui si incentra il maggior interesse, vuoi anche, il che comunque non è un aspetto affatto secondario, perché alla sua guida quest'anno è stato chiamato Niels Liedholm, fresco dallo scudetto conquistato con i rossoneri del Milan.

La Roma, però, oltre all'acquisto dell'allenatore campione d'Italia, ha saputo condurre una campagna di rafforzamento, sulla carta per lo meno, tra le più oculate in senso assoluto. Ha preso a tutti i costi giocatori di qualità e in grado di offrire garanzie certe sul piano del rendimento e della serietà professionale quali Benetti, Conti, e Bruno Conti (per quest'ultimo si tratta comunque di un ritorno); in più un giovane, ventenni appena, ma di ottimo appetito, sul quale si stanno riproponendo gli sguardi entusiasti dei tifosi romanisti soprattutto, ma anche dell'intero mondo del calcio italiano suscitando già non poche invidie per il bel colpo azzeccato dai dirigenti romani al calciomercato estivo.

Sergio Santarini, per la sua ormai lunga e inappuntabile militanza giallorossa, quest'an-

no promosso capitano, senz'altro per meriti sportivi, è il più indicato a dare un giudizio, sia pure sommario, sui neo-acquisti della Roma per cercare di capire da lui anche, e forse, l'importanza all'interno della squadra più che della società. Lapidarie le sue risposte, ma ugualmente precise.

Incominciamo da Turone, chiamato da Liedholm a svolgere insieme al capitano un ruolo inedito, definito dai tecnici «marcato centrale a zona», che consiste, in effetti, nella intercambiabilità dei ruoli tra il libero e lo stopper. «È un giocatore con tanta esperienza. Abbiamo iniziato a giocare insieme. Ci conosciamo quindi molto bene. È l'uomo che più si è adattato alle nuove idee di Liedholm sulla nostra posizione in campo», ci dichiara il capitano della Roma.

Facciamo ad Amenta. A Perugia è andato fortissimo. Alla Fiorentina, anche se ha disputato un campionato meno brillante, ha comunque realizzato quattro reti. Quindi ha tutte le carte in regola per riuscire in pieno», è la opinione di Santarini.

I «capitani» si confessano

Bini è ormai all'esame di maturità



Bini, al centro, tra Altabelli e Muraro.

Capitan Bini, venticinque anni il prossimo gennaio, una vita in neozarismo. Erade in tutto e per tutto del grande Facchetti, passati sei anni a spizzichi e bocconi veleggiando tra il posto di terzino e quello di libero, dalla stagione passata è consacrato gran maestro dell'area di rigore. Davanti a Bordon guida con sapienza la roccaforte interista. Anche se nella passata stagione qualche amnesia di troppo, in questa roccaforte, ha lasciato un po' perplessi.

Per Bini, e per l'Inter, questa è la stagione della rivincita: per dimenticare certi momenti poco felici, per dimostrare di aver superato i guai di gioventù, per rinforzare allora decisamente appassiti. E per capitan Bini anche un pensiero alla nazionale, per ora soltanto sfiorata. Per lui è la prova di maturità, e si prepara con grande puntiglio, estrema determinazione. Come del resto prima che iniziata la preparazione sotto la meticolosa guida del condottiero Bersellini.

Per la maturità nerazzurra quest'anno sono scesi in quel

di Apollonia, quattro nomi di tutto rispetto: Caso e Mozzini, con i rossoneri in nazionale. Ambu, punta di grosse promesse, e Pancheri, giovane mastino della difesa. Capitan Bini ne è entusiasta: «Con Caso il centrocampo dell'Inter acquista un tasso tecnico superiore: non dimentichiamo che è stato selezionato per la nazionale maggiore e che ha disputato ottime partite nelle file della Fiorentina. Certo viene da una stagione negativa a Napoli, dovuta a difficoltà di ambientamento: ma è incontestabile che si tratta di un giocatore di inaudito valore tecnico».

Passiamo a Mozzini: «La difesa — sostiene Bini — è fondata dall'arrivo dell'ex granaia, anche lui reduce da una stagione interocutatoria. Le sue qualità però non sono in discussione. Ecco, da Caso e Mozzini, dalla loro voglia di prendersi rivincite, di reagire, l'Inter non potrà che trarre giovamento».

Ci sono poi i due giovanissimi. Ambu e Pancheri, che Bini conosce bene per aver passato qualche mese con loro

C. Sala: «Vorrei chiudere la carriera a Torino»



Claudio Sala con Radice: il Toro cerca un rilancio.

«TORINO — Sala, cosa significa essere capitano del Torino? Significa essere continuamente stimolato a far sempre meglio: per la società, per i tifosi, per me stesso. Significa essere appagato in modo completo, dal punto di vista professionale. Significa infatti per uno come me, granata fino al midollo, poter indossare una maglia cui sono legato da un profondo affetto. Ecco cosa significa essere capitano del Torino».

Però durante la recente campagna acquisti e vendite si parlava, e con insistenza anche, di una sua cessione all'Inter di Bersellini. Sembrava cosa fatta ormai, o no?

«Sono un professionista e come tale avrei accettato. Si trattava poi dell'Inter, mia squadra di circoscrizione. L'assurdo però che lasciare il club torinese sarebbe stato per me un evento molto triste».

Come mai questo affetto così viscerale nei confronti della maglia granaia?

«Perché con questa maglia ho percorso per intero la mia carriera ricevendo

le soddisfazioni più belle. Poi perché sono tanti anni ormai che vesto questo colore. Cosa vuole, evidentemente sarò un sentimentalista...».

Anche lei ha constatato nella squadra un ambiente più sereno, più rilassato rispetto alle stagioni scorse?

«Senz'altro. Ormai ho una certa esperienza di questo tipo e mi sono reso conto, fin dal primo giorno di ritiro, che il morale del club era quello giusto, che l'atmosfera che si respirava era ideale per questo Torino odiato 1978-79. A questo proposito ritengo che la totale assenza di problemi finanziari abbia influito, e parecchio, su questa ritrovata armonia».

Come giudica gli acquisti di Carrera, Volpati e il ritorno di Pileggi?

«Decisamente tre ottimi acquisti e non lo dico certo perché fa parte del solito cliché di circostanza. Carrera, sì, sa, era corteggiato da anni dalla società. È il libero che ci voleva, giovane, entusiasta, di sicuro affidamento. Volpati si rivelerà senz'altro una grossa pedina, vedrà. È un difensore che sa sganciarsi in attacco, cura il proprio settore con au-

Il capitano biancazzurro spara davvero grosso

Wilson sente che la Lazio sarà la sorpresa dell'anno

Pino Wilson, solitamente cauto, questa volta si sbilancia e dice senza timori che la Lazio di quest'anno è da primato. «Le mie previsioni hanno dato la carica al capitano laziale che già sognava traguardi impensati ancora prima che iniziasse la preparazione precampionato».

«Questa Lazio da corsa può risultare la sorpresa del prossimo campionato. Mi ricorda vagamente, dico vagamente perché quella squadra era unica al mondo, la Lazio che vinse lo scudetto».

Di chi il merito?

«Il merito scaturisce da molti fattori. Una preparazione condotta con meticolosità e con metodi d'avanguardia. La squadra è rinforzata nelle strutture, proprio lì dove presentava le maggiori lacune resistenze e dalla volontà di ferro. In campo non si ferma un attimo e le sue sortite offensive rappresentano una variante a sorpresa di difficile arguimento. È un po' il "pivot" della squadra. Lo vedi in difesa, lo vedi in attacco quando c'è da concludere una offensiva. Qualcuno, quando è stato acquistato, obiettava sull'età, non più giovane. Una sciocchezza. Mi sembra che abbia già dimostrato in queste prime partite di essere un giocatore vivace e pimpante di un ragazzino di primo pelo».

Montesi: «È la più bella



Pino Wilson.

realità di questa nuova Lazio. Acquistato, meglio un ritorno visto che in parte era già laziale, indovinatissimo. In campo riesce a fare tutte le cose con la massima semplicità e disinvoltura, con una naturalezza che lascia sbalorditi. Maurizio in poche settimane è diventato un elemento insostituibile della nuova squadra. È un motorino inesorabile e riesce a tamponare, cosa che non avveniva con il centrocampo dell'anno scorso, tutte le falle che vengono ad aprirsi nel corso della partita. È onnipotente. Ma voglio precisare che questo ra-

Il nuovo regista di Vinicio non rimpiange «Pablito»

Improta: «Bel Napoli anche se non c'è Rossi»

Gianni Improta, capitano del nuovo Napoli, abbandona per una volta il ruolo di regista in campo e si trasforma in critico caustico. Da giudicare ci sono i nuovi acquisti della squadra partenopea. «È un completo ingratito — premette Gianni — ma nello stesso tempo agevolato dal fatto che i nuovi acquisti sono tutti giocatori di provata e riconosciuta esperienza, e quindi facilmente giudicabili. Premesso che io vedo solo pregi e niente difetti, dico che di meglio in sede di campagna acquisti il Napoli non poteva scegliere. Certo se fosse riuscito a catturare anche Rossi, sarebbe stato un bel colpo, ma non avrebbe comunque costituito il suo acquisto una garanzia di scudetto».

Passiamo quindi ai giudici. Agostinelli: «Arriva a Napoli con la voglia di recuperare il terreno perduto nelle due ultime stagioni. Questa rappresenta già una garanzia. Agostinelli è un giocatore molto dotato tecnicamente, in possesso di piedi buoni, per dirla alla maniera di Bernardini. Gioca sulla fascia prevalentemente destra, e riesce anche a creare numerose azioni, oltre ad offrire al reparto di centrocampo una poderosa spinta in avanti con il suo contributo».

Speggiorin: «A Perugia, grazie alla cura Castagner è ritornato a essere un giocatore nell'attuale campionato pericoloso dei tempi del Vicenza. Al Napoli quando è arrivato tre anni fa ha fatto la prima prova perché aveva la certezza di una maglia di titolare, cosa di cui Walter ha bisogno. Quest'anno ce l'ha già in parten-



Gianni Improta.

ti per la classifica. Sono certo che in questo anno lui si ripeterà ancora, e sarà senza altro uno dei maggiori pretendenti al ruolo di goleador, nella speciale classifica dei cannonieri».

Bombini: «È un ragazzo che farà tanta, tanta strada; è molto giovane e deve fare ancora esperienza, però ha voglia e volontà di emergere. Comunque su di lui non posso esprimere un giudizio ben preciso. Preferisco rimandarlo più in avanti. Con noi in ritiro al Ciocco è stato pochissimo per via del servizio militare. Quindi attendere ancora un po'».

Improta: «No comment. Preferisco non giudicarmi. Saranno gli altri a dire se il ritorno di Improta al Napoli è stato utile o meno».

Moro: «Fortuna che è arrivato Fabbri»



Moro con Fabbri: sembrava una coppia affiatata.

Di lui dicono che abbia i piedi buoni, anzi buonissimi. Gran pensatore del centrocampo forse gli manca quel pizzico di cattiveria per essere considerato leader di una grande squadra. Lui, per la verità, Adelfo Moro da Mozzanica, ci ha provato, sotto lo sguardo severo della «Madonnina», con la cascata nerazzurra, una specie di tradizione dopo il tirocinio fatto in provincia, nell'Atalanta. Gli è andata male. Pazienza. Il suo destino è la provincia, e la provincia l'ha ripagato.

Sembrava un castigo, per lui, l'addio dai piedi buoni, novembre 1978. Ascoli, serie B. Era invece l'alba dei trionfi. Diviene la bandiera, l'ispiratore, il centro-motore, anche il realizzatore dell'Ascoli dei miracoli: del calcio marchigiano assurge a idolo, della squadra, ovviamente, anche a capitano. L'anno scorso, in A, vita dura. Ma l'obiettivo salvascuola è mancato, anche se con qualche patema di troppo.

Quest'anno l'Ascoli si rinnova: in panchina arriva il Fabbri del boom vicentino, in squadra approdano Scanziani, Boldini, Pircher, Iorio. Lui, il Moro di Mozzanica, rimane, nonostante la corte di alcuni grandi club. Il suo destino è la provincia. Rossi, gran capo ascolano, fa di tutto per non cadere sulla tentazione: Fabbri lo vuole fortissimamente e Rossi l'accontenta.

«Certo sono contentissimo di essere rimasto qui all'Ascoli — dice Moro —. L'atmosfera che regna è ideale per combinare qualcosa di buono. È poi l'arrivo di Fabbri, le sue idee, i suoi schemi, l'intercambia-

bilità dei ruoli che esige, mi sembrano l'ideale per un regista: adesso per il proof le alternative di gioco sono moltiplicate e quindi per uno che vede il gioco, che sente il movimento dei compagni le prospettive moltiplicano».

Allenatore nuovo, giocatori nuovi. L'Ascoli quest'anno vuol salvarsi in anticipo. Magari divertendo, come vuole Fabbri. Qualche amichevole, tanto per cominciare a memorizzare schemi. Ma per Moro qualche guaio: fa un po' di tribuna, complice un infortunio. Due giorni fa il suo debutto, un po' separato. Finora i compagni li ha visti «da fuori». «I nuovi? Con Boldini — dice — mi sembra che la difesa abbia acquisito più solidità. In questo scorcio di preparazione ha fatto cose egregie, anche un gol. È un ottimo difensore e non disdegna le punte a rete. Scanziani poi sta crescendo. L'ho visto fatto tre gol, ha una notevole esperienza, un fatto inesorabile a centrocampo è una sicurezza».

Le due punte, «Iorio e Pircher sono il fatto loro: sono giovani, vogliono emergere. Il primo poi, vissuto all'ombra di Pulici e Graziani, ha una voglia matta di mettersi in evidenza. Certo che tra loro due e Anastasi la battaglia per un posto in squadra è tutta da vedere: sono convinto che si risolvano a suon di gol».

Già, gol e spettacolo. I quattro nuovi lo hanno capito: l'Ascoli di Fabbri e Moro quest'anno vuol divertirsi e divertire. Con un occhio di riguardo, ovviamente, alla classifica.

Della nostra redazione

BOLOGNA — Intanto si deve dire del perché Beppe Savoldi non è il casuale capitano del Bologna, ma «il» riconosciuto capitano. Tante le ragioni che lo spiegano. Secondo le teorie dell'allenatore Perani il capitano deve essere il libero oppure il portiere in quanto sono i giocatori dalle cui posizioni si ha la visuale migliore su tutto il campo. Savoldi, è arrivato Savoldi e il rigido Perani si è dimostrato disposto a rinunciare a questi suoi principi concedendo all'ex napoletano immediatamente i green. Secondo motivazione. Acquistato Savoldi, i dirigenti rossoblu hanno pensato bene di alzare il costo degli abbonamenti tanto che adesso il Bologna si siede al vertice nel «cero stadio». Beppe-gol è dunque un buon vecchio propagandistico.

Poi c'è la ragione tecnica. Non è certo un mistero che dai gol (o dai non-gol) di Savoldi, nasceranno le fortune (o le sfortune) del «nuovo»

Savoldi è sicuro di aver ritrovato il «suo» Bologna

Bologna. Perciò il grado di capitano poggia su solide spalle e ha motivazioni.

Il personaggio Savoldi (al quale va riconosciuto anche di essere un giomonaco serio e alla mano) spiega dall'alto della sua esperienza con occhio acuto e diplomatico le qualità dei nuovi arrivati in casa bolognese.

«Un giudizio sui nuovi? Naturalmente ne devo dire tutto il bene possibile — ridacchia Savoldi —, non vedo perché dovrei pensarla diversamente. Ad ogni modo non c'è solo diplomazia in questo giudizio. Penso veramente che i nuovi, da Perego a Mastro-pasqua a Petrini, a Spinazzi, a Dossena, a Marchini, sia

Ecco le scadenze delle amichevoli

Qui di seguito forniamo tutte le scadenze che il calcio dovrà affrontare nei prossimi giorni. Innanzitutto le amichevoli:

OGGI — Benacense-Brescia (a Riva del Garda). DOMANI — Roma-Catanzaro (a l'Aquila, ore 17.00); Udinese-Torino (ore 18.00); Fieschi-Ascoli (ore 21.15); Sambenedettese-Lazio (ore 21); Oslerma-Bari; Livorno-Cagliari (ore 18.30); Riccione-Perugia (ore 21); Atalanta-Torino; Montecatini-Lecco (ore 21); Neblunese-Corno (ore 17); Lucchese-Vicenza; Treviso-Spal (ore 18); Viareggio-Pistoiese.

15 AGOSTO — Ascoli-Milan; Rimini-Bologna; Juventus-A-Juventus B (a Villar Perosa, ore 17); Genoa-Napoli (ore 21); Benacense-Torona (a Riva del Garda, ore 17). 16 AGOSTO — Sanjovannese-Avellino.

17 AGOSTO — Reggelo-Avellino.

18 AGOSTO — Taranto-Ascoli; Sambenedettese-Inter; Cesena-Perugia; Udinese-Milan; Pescara-Nazionale; Lucchese-Torino; Lazio-Cagliari (a Sassari); Jesolo-Verona; Argentina-Spal.

E questa, invece, è la prima giornata di Coppa Italia programmata, come già detto, per il 22 agosto:

GIRONE 1: Bari-Perugia; Sampdoria-Ascoli; Cesena-Verona; Argentina-Spal.

GIRONE 2: Catanzaro-Lecco; Palermo-Torino; GIRONI 3: Como-Ternana; Verona-Avellino; GIRONI 4: Atalanta-Spal; Sambenedettese-Bologna; GIRONI 5: Lazio-Matera; Udinese-Pistoiese; GIRONI 6: Milan-Mantova; Pescara-Pisa; GIRONI 7: Cesena-Napoli, Vicenza-Taranto.

Il nuovo regista di Vinicio non rimpiange «Pablito»

«TORINO — Sala, cosa significa essere capitano del Torino? Significa essere continuamente stimolato a far sempre meglio: per la società, per i tifosi, per me stesso. Significa essere appagato in modo completo, dal punto di vista professionale. Significa infatti per uno come me, granata fino al midollo, poter indossare una maglia cui sono legato da un profondo affetto. Ecco cosa significa essere capitano del Torino».

Però durante la recente campagna acquisti e vendite si parlava, e con insistenza anche, di una sua cessione all'Inter di Bersellini. Sembrava cosa fatta ormai, o no?

«Sono un professionista e come tale avrei accettato. Si trattava poi dell'Inter, mia squadra di circoscrizione. L'assurdo però che lasciare il club torinese sarebbe stato per me un evento molto triste».

Come mai questo affetto così viscerale nei confronti della maglia granaia?

«Perché con questa maglia ho percorso per intero la mia carriera ricevendo

La vile aggressione a Berruti

Quando clan e «gloria» accecano la ragione

«Stasera succederà qualcosa» - Cosa dicono i protagonisti - Menna: «Ho chiesto scusa a Livio, ma non posso frenare tutti...» - Meeting a Pescara



Il campione olimpionico Livio Berruti con Sara Simeoni.

Dal nostro inviato PESCARA — «Ho paura che stasera succederà qualcosa» dice Ermirio Azzaro, allenatore-fidanzato di Sara Simeoni...

Aranci, a Formia, ha origine pubblica nei meccanismi che vengono innescati dall'onore offeso e dal desiderio di farsi giustizia da sé.

fatto da vendicare, e possiede un pubblico. L'antefatto ha bisogno di un altro antefatto: Livio e Pietro non si amano.

campioni dello sport sono prodotti nel pubblico. Non era bastato che un giornalista particolarmente dotato di fantasia gettasse sulla benzina il fiammifero per avere la vampata.

Stato isolato nel limbo del disiderio inconsueto. Non era così: è bastato che un giornalista particolarmente dotato di fantasia gettasse sulla benzina il fiammifero per avere la vampata.

Assegnato nel tredicesimo meeting di Formia

A Zarcone il trofeo IVECO

FORMIA — Il 13° meeting di Formia aveva il compito, tra l'altro, di assegnare due premi importanti: il 2° trofeo Iveco in versione maschile e in versione femminile.

del suo lungo pomeriggio al «Secondo Trofeo FIAT giovani», manifestazione che ha lo scopo di promuovere la pratica dell'atletica leggera nella zona di Formia, Cassino, Gaeta, Miturino e Aquino.



Luigi Zarcone.

Gran festa del ciclismo nel comune mantovano

Il fior fiore dei dilettanti al «gran premio» di Pegognaga

Una fuga a sei di oltre settanta chilometri - In volata la spunta l'imolese Casalini

MANTOVA — Festa grande per Pegognaga dove il Ferragosto coincide con il primo meeting ciclistico «Comune di Pegognaga», una manifestazione la cui notorietà ha ormai varcato i confini regionali.

gli amici), nonché campioni come Guaita e Silvestri, tutti convenuti a questa festa del ciclismo. Futurava, come ha avuto occasione di dire l'assessore Renzo Gozzoli, essa non è altro che il momento culminante di una ben più vasta attività che si profila nel tempo.

per complessivi centotrenta chilometri, erano presenti circa 4000 persone. Un vero record per un centro che conta 1000 abitanti.

Daniele Folloni e Mario Caldara. Il pubblico li incitava alla lotta. I due rispondono bene, ma il tempo sta ormai scadendo.

Pallanuoto: liguri a fondo, toscani nel giro internazionale

L'Algida entra in Coppa delle Coppe

L'Algida di Firenze si è aggiudicata allo sprint la seconda piazza nel campionato italiano di pallanuoto e con essa il diritto alla disputa della Coppa internazionale delle Coppe.

montesi disputavano il campionato cadetto, la loro prova assume una importanza ancora maggiore. Non credo sia mai accaduto infatti che un neo-promossa abbia battuto la squadra campione nel confronto casalingo con i primi in classifica.

dal fatto che le retrocessioni sono apparse decise quasi subito, hanno disputato un campionato decisamente opaco.

Remo Musumeci Le cicliste per Valkenburg GROTTAPERRATA — Luigi Bisolli e Francesca Gabli si sono aggiudicate le prime posizioni nei mondiali di ciclismo femminile.

BASKET: l'ex c.t. della Nazionale parla ancora di «europei»

Giancarlo Primo si difende: è un suo diritto

ROMA — Sull'esonero di Giancarlo Primo dalla guida della nazionale azzurra di basket, dopo 11 anni di servizio, il tecnico che ha guidato le sette nazionali, non sono certo mancate. Sui giornali si sono lette accuse, critiche, difese d'ufficio, polemiche, invettive, ma non si è mai discusso di un suo diritto.

ni a questa parte dicono grosso modo che l'Italia nel basket è al quarto posto nel mondo. Secondo me essere i quarti nel mondo ci deve stare benissimo, anzi le dico chiaro e tondo che è proprio il posto nostro: la pallacanestro italiana è in grossa espansione, è una realtà di tutto rispetto, ma sta come numero di tesserati che come livello tecnico altre nazioni se le trova ancora ben davanti.

lusione degli sponsor ha causato l'abbandono del basket, invitando a non ripetere lo stesso errore anche nel calcio. Poi, dice, è venuta la crisi economica, e le leggende «scartepate rosse» è stato davvero un errore? «C'è chi si lamenta perché gli accessi a alcune squadre hanno cambiato nome e magari con troppa frequenza, disorientando un pubblico che pure la spina dorsale di ogni sport a livello professionistico. D'altro canto le ditte ci mettono i soldi e hanno le loro esigenze: è una questione spinosa e difficile da risolvere».

Dove, agli «europei»?

Giancarlo Primo si difende: «E' tutto da dimostrare che la squadra sia andata male», dice.

le sono il risultato di due minuti di «catch» concessi dagli arbitri all'Italia e del fatto che i sovietici si sono allenati negli ultimi dieci? Abbiamo visto giocare Alberti, Giacomini, Casali e altri. Ma chi? Soluzioni tecniche che hanno fatto strabuzzare gli occhi a tutti (difesa a uomo contro l'URSS, il quintetto del secondo tempo contro la Jugoslavia, la difesa a uomo contro l'URSS, il quintetto del secondo tempo contro la Jugoslavia).

«Nei suoi programmi futuri c'è?». «Guardi, fino a novembre dell'80, secondo contratto, resto a disposizione della Federazione. Da lì in poi ci sono tre diverse possibilità: o restare a ricoprire qualche incarico federale, o allenare una squadra nazionale, o ripartire con una squadra straniera. Io sono romano e sto benissimo in Italia, come allenatore, come giornalista e se mi fanno qualche «avance» davvero interessante potrei anche andare altrove».

Il volley azzurro sotto pressione in vista delle Olimpiadi di Mosca

PORTO S. GIORGIO — La pallavolo azzurra è sotto pressione. In vista delle Olimpiadi di Mosca, si tratta di una vera e propria marcia forzata, se si tiene conto della tournée effettuata in Cuba, da cui è scaturita la partecipazione al torneo di Suez (vinto dalla nostra «universitaria») e da cui è scaturito il nostro esordio in campo internazionale.

estero sia a livello di club che di rappresentativa. Ora è in corso il campionato di pallanuoto (15-11; 15-12; 15-13) e scendendo ben sperare per l'imminente impegno a Città del Messico del tecnico portoghese Gilberto Herrera, uno dei migliori tecnici del mondo, e popolare nel suo Paese quarantenne femminile, la brasiliana Stefania Stevenson, arma che il «miracolo cubano» nello sport è il frutto di un paziente lavoro di preparazione, non a caso addotto è dovuto ad una ben precisa politica programmatica dal governo popolare.

ria» allenata da Adriano Pavlica la quale si è battuta molto duramente. Il tecnico portoghese Gilberto Herrera, uno dei migliori tecnici del mondo, è popolare nel suo Paese quarantenne femminile, la brasiliana Stefania Stevenson, arma che il «miracolo cubano» nello sport è il frutto di un paziente lavoro di preparazione, non a caso addotto è dovuto ad una ben precisa politica programmatica dal governo popolare.

Solo settemi i nuotatori azzurri in Coppa Europa

LONDRA — Trionfo dei nuotatori sovietici nella sesta edizione della Coppa Europa, al Crystal Palace di Londra. Gli atleti sovietici hanno dominato in undici delle quindici gare in programma e alla fine hanno totalizzato 150 punti. Secondi, con 111, i tedeschi federali, terzi la RDT, poi Ungheria, Gran Bretagna, Francia e finalmente, al settimo posto, l'Italia.

Il rally Valli Ossolone al duo Uzzeni-Mongini

STRESA — Uzzeni-Mongini con la Porsche hanno vinto il quindicesimo Giro delle Valli Ossolone-Treffe Novolan prima valida per il trofeo rally nazionale. Il pilota novarese Franco Uzzeni alla sua prima vittoria ha avuto un compagno di gara altrettanto valido, il pilota di Tinvella-Bondesan primo nel gran turismo di serie. Al quarto posto assoluto si è classificato Bellotta con la Porsche davanti a Biasuzzi con la Lancia Stratos.

Le cicliste per Valkenburg

GROTTAPERRATA — Luigi Bisolli e Francesca Gabli si sono aggiudicate le prime posizioni nei mondiali di ciclismo femminile.

